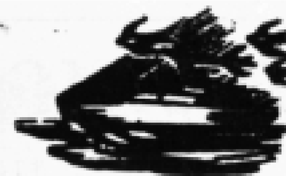


FRIULI NEL MONDO



Luglio 1963
Anno XII - Num. 116
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1 200
Aereo » 3.500

Pontefice della bontà e dell'amore fraterno

Quando, la sera del 28 ottobre 1958, il cardinale Canali annunciò dalla loggia di S. Pietro l'avvenuta elezione di Giovanni XXIII, nessuno immaginò certamente quale segno profondo, e in qualche misura sconvolgente, il nuovo Papa avrebbe impresso alla vita della Chiesa cattolica. Dalla data dell'avvento di Angelo Roncalli al soglio pontificio sino alla data della sua morte non sono trascorsi neppure cinque anni, e tale breve tempo sembra non poter contenere la somma di iniziative e di realizzazioni consegnate alla storia da un papato tanto significativo.

Certo, è difficile valutare — e proprio per la vastità e la complessità dei temi proposti dal suo pontificato — l'eredità morale e spirituale lasciate alla Chiesa da Giovanni XXIII; ma si può affermare senza timore di errori o di smentite che nessun Papa, entro l'arco di un secolo che pure ha dato quattro pontificati di indubbio rilievo storico e religioso, ha saputo lasciare tanta popolarità quanta ne ha lasciato Lui. La sua immagine resterà nei cuori dei semplici come quella di un vecchio gagliardo di buona razza che, nell'attendere ai propri compiti di Capo della Cristianità, mise lo stesso impegno e lo stesso dinamico attivismo proprio della gente di Lombardia da cui aveva tratto le umili origini (« Ho sempre la campagna dinanzi agli occhi e nel cuore », disse una volta), con in più tanto amore per i poveri e i semplici e i sofferenti, tanta bontà per tutti. La stessa emozione popolare che accompagnò le ultime, drammatiche fasi della sua malattia, e che raggiunse l'acme della commozione alla notizia della sua scomparsa, sono la più eloquente testimonianza del legame che Giovanni XXIII aveva saputo stabilire con gli altri uomini, in qualunque parte del mondo vivessero, a qualsiasi confessione religiosa appartenessero. Tale capacità d'incontro umano, che lo faceva così vicino ai suoi fedeli e a tutte le creature, ha rappresentato, del resto, insieme con l'ansia di pace e la sete di giustizia, il segno dominante del suo pontificato. Nell'ora del trapasso, gli ultimi pensieri e le ultime parole di Papa Giovanni furono rivolti ai due grandi termini della sua inesausta capacità d'amore: a Dio e agli uomini. Per questo Egli ha lasciato di sè, in tutti noi, l'immagine confidente del Papa misericordioso, che in un mondo corrusco di odii e di minacce è passato armato delle sole armi della pietà e della carità fraterna. Al di là della grandezza dell'opera sua — su cui, tuttavia, sarà la storia, e non noi, a pronunciarsi — la grandezza che già lo inscrive nella memoria e nella venerazione degli uomini è appunto quella della bontà e dell'amore.

Ma anche sul piano del magistero vero e proprio, Giovanni XXIII — oltre al Concilio ecumenico Vaticano II che va senz'altro considerato come un grande atto di mobilitazione di tutte le energie spirituali e di tutti i sani fermenti di rinnovamento disponibili nella Chiesa — ha affidato il proprio nome soprattutto a due Encicliche che rimarranno altrettanti punti fermi di riferimento nel pur vastissimo patrimonio della Chiesa cattolica: la « Mater et Magistra », che è una « summa » del magistero sociale della Chiesa alla luce del pensiero cristiano, e la « Pacem in terris » che è un'efficace sintesi del pensiero della Chiesa stessa sui problemi della convivenza fra le Nazioni.

Tuttavia noi amiamo ricordare di Giovanni XXIII anche un aspetto meno appariscente ma che può servire a meglio illuminarne la figura: ed è un aspetto che ci è particolarmente caro perchè interessa direttamente il Friuli. Una sera del 1954, quand'era ancora Patriarca di Venezia, mons. Roncalli fu ospite del prof. Angelo Spanio nella villa di questi in Domanins, presso Spilimbergo. Dopo la cena, l'illustre porporato ascoltò alcune poesie friulane e versi ricordanti le glorie del Patriarcato di Aquileia, e dei vecchi ricordi di Aquileia si interessò moltissimo: la sua eccezionale cultura e la sua squisita sensibilità non potevano essere che ottimi reagenti dinanzi alla maestà di tanto nome. Eppoi, i friulani ricordano il Patriarca card. Roncalli durante le sue visite a Udine in occasione di solenni manifestazioni religiose, e di Lui serbano intatto nella memoria e nell'affetto il sorriso buono e paterno, la visione della sua mano levata nel gesto di benedire.

In quello stesso gesto benedicente, la morte ha ghermito il Patriarca di Venezia eletto alla cattedra pontificia. Egli si è separato da noi pregando per noi tutti, chiedendoci soltanto di far posto nei nostri animi alla sua incrollabile certezza che sarà l'amore, un giorno, a vincere sull'odio.



Lo scomparso Pontefice Giovanni XXIII, « il Papa buono ».

CON LA "FRAE" DELLA FILOLOGICA NELLA SILENTE VALLE DEL TORRE

Sono due, soprattutto (e il primo strettamente collegato al secondo), i meriti che la Filologica acquista ogni anno con lo svolgimento della sua « frae de viarte »: portare una ventata di friulanità in angoli della nostra regione remoti e spesso — ahinoi — dimenticati dalla grande massa, e far « scoprire » ai friulani vallate di una bellezza tanto più incantevole quanto più silenziosa e raccolta in un'età, come quella che viviamo, caratterizzata da frastuoni e da esibizionismi di ogni genere. Così, l'anno scorso, fu la volta della sosta serena nella chiara e fresca valle del Natisone; due anni or sono, nella ombrosa quiete di Capriva; anni fa (e fu una delle più suggestive e felici) nella stupenda valle dell'Arzino. Quest'anno, il 23 giugno, la « frae » ha avuto per meta l'alta valle del Torre, nella quale si penetra addentrandosi lungo la strada tutta curve e tutta incanti che, lasciata alle spalle Tarcento, conduce a paesi dai nomi forse abbastanza noti ma certamente poco raggiunti — ed è un grosso, grossissimo peccato — dalla gente di città: Vedronza, Musi, Tanamea, Lusevera, Uccea. E che la scelta sia stata oltremodo felice lo certifica il fatto che i partecipanti alla «frae» sono stati tanti, tantissimi giovani: forse di più che non gli anziani. Segno evidente, questo, che non è vero il sospetto che le nuove generazioni poco si interessino della Filologica: segno, anzi, proprio del fenomeno contrario, e cioè che la forza di presa delle manifestazioni indette dalla maggior istituzione culturale friulana è non solo rimasta intatta, ma va prendendo via via vigore sempre maggiore.

Non daremo, qui, l'elenco dei partecipanti alla « frae »; diremo solo che essi erano circa 400 e che fra essi non era voluto mancare, nonostante i suoi numerosi ed alti impegni, il presidente della Società filologica friulana, sen. Guglielmo Pelizzo, il quale è stato festeggiatissimo per la riconferma a sottosegretario al Dicastero della Difesa nella compagine ministeriale presieduta dall'on. Leone; e aggiungeremo che c'erano i vicepresidenti dr. Ciceri e dr. Portelli, soci del «Sodalizio friulano» di Venezia con il segretario dott. Luigi Del Zotto e l'ottantaduenne alfiere cav. Ronzoni, soci dei « Fogolârs » di Trieste, Gorizia, Monfalcone e Cordenons, il vicesindaco di Lusevera sig. Culino, oltre ad autorità, artisti, scrittori, tra cui i poeti di « Risultive », de « Il Tesaur », ecc. Per l'Ente « Friuli nel mondo » era intervenuto il direttore, dott. Ermete Pellizzari.

Dopo aver attraversato con i pullman e le auto private la vallata toccando Monteaperta, Micottis e Vedronza, la comitiva ha raggiunto la collina su cui si erge Lusevera, nella cui chiesa don Domenico Zannier, animatore instancabile della « Scuele libare furlane » e poeta fra i più sensibili in lingua ladina che vanti oggi il Friuli, ha celebrato la S. Messa e ha predicato in friulano, rivolgendo l'affettuoso benvenuto a tutti. Durante il sacro rito, un gruppo di ragazze in costume, tutte del luogo, ha cantato, accompagnato all'organo dal m.o Carlo Noacco, alcuni cori sul metro della villotta, tra cui « Ave o Vergin » del compianto don G. B. Gallerio su musica del m.o Luigi Garzoni. All'uscita dalla chiesa, lo stesso gruppo corale ha eseguito, sulla scalinata, alcune delle più belle villotte nostrane e una novità assoluta: il « Cjant luseveràn », su testo di don Zannier e musica del m.o don Rosso, dedicato alla Filologica. Sullo sfondo, l'imponente scenario del Quarnàn e della catena dei Musi, e tutt'intorno un non meno suggestivo scenario di case di pietra e di finestre e porte aperte sulle quali sostavano bimbi e vecchi vestiti a festa. E che per Lusevera fosse festa — una festa tanto grande da costituire un avvenimento — lo ha detto l'assessore comunale sig. Remo Cher, che nel saluto rivolto a nome del paese ai soci della Filologica non ha mancato di sottolineare le condizioni di disa-

(Continua in seconda pagina)

MESSAGGI IN CANADA

La sera del 17 giugno sono partiti dall'aeroporto di S. Giuseppe (Treviso), alla volta di Toronto, un gruppo di congiunti degli emigrati friulani in Canada. Il volo è stato predisposto dal Centro « Focolare unito », una nuova iniziativa dell'ENAL che si prefigge uno scopo analogo a quello della nostra istituzione: rinsaldare i vincoli tra gli italiani all'estero e le loro famiglie in patria.

Tra i partenti per Toronto erano anche il sindaco di Maniago, comm. Pompeo Cimatoribus, e il poeta Padre David Maria Turoldo. L'uno e l'altro si incontreranno con le comunità dei nostri corregionali: al sindaco di Maniago, collaboratore dell'Ente « Friuli nel mondo », il presidente della nostra istituzione, Ottavio Valerio, ha affidato un messaggio in lingua friulana per il « Fogolâr » di Toronto ed uno per tutti i nostri lavoratori emigrati in Canada; Padre Turoldo incontrerà ancora una volta, dopo oltre due anni dal suo ultimo viaggio nel Nord America, i dirigenti e i soci di alcuni nostri sodalizi. Nei suoi messaggi al « Fogolâr » del capoluogo dell'Ontario e ai nostri conterranei nell'ospitale terra canadese, Ottavio Valerio ha porto il saluto affettuoso, mèmore ed augurale dell'Ente, accompagnato dall'esortazione di sempre operare sulle orme della tradizione di rettitudine e di operosità del nostro popolo, nel segno dell'amore per la terra natale lontana.

Anche il presidente dell'Amministrazione provinciale e il sindaco di Udine, prof. Luigi Burtulo e prof. Bruno Cadetto, hanno inviato messaggi, rispettivamente, all'indirizzo del sindaco di Toronto e di tutti i friulani residenti in Canada.



Ricordo friulano di S. S. Giovanni XXIII quand'era ancora Patriarca di Venezia. La foto che pubblichiamo fu scattata nel 1956, in occasione dell'inaugurazione del Seminario di Udine. Da sinistra a destra: l'arcivescovo mons. Zaffonato, l'allora card. Angelo Roncalli, il sen. Tiziano Tessitori, l'allora prefetto di Udine, dott. Boccia, l'ing. arch. Cesare Pascoletti, progettista del Seminario.

Un affettuoso "mandi"

Toronto (Canada)

Ti auguro di cuore, caro « Friuli nel mondo », che tu possa entrare in tutte le case dei friulani emigrati in ogni parte della terra, recando loro le tue gradite notizie, ridestando in ciascuno l'amore per la « piccola patria », unendo tutti col pensiero sotto il bel cielo friulano. Un saluto particolare alla mia cara Codroipo e un affettuoso *mandi* all'Ente « Friuli nel mondo ».

RINA VENUTO

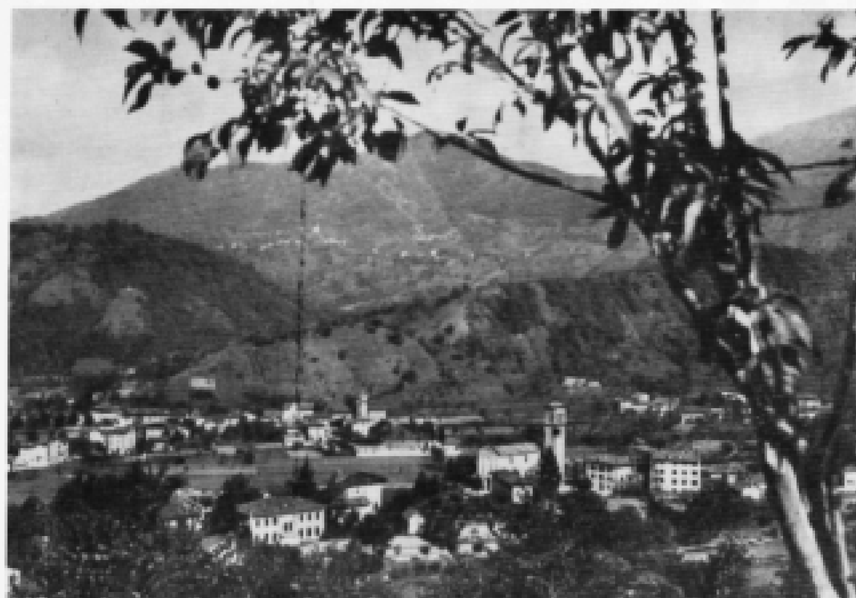
RIUNIONE A GORIZIA DEL CONSIGLIO DELL'ENTE

Per decisione adottata nello scorso gennaio su proposta del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il Consiglio d'amministrazione della nostra istituzione si è riunito l'8 giugno a Gorizia. Erano presenti per l'Udinese, unitamente al presidente Ottavio Valerio, il vicespresidente avv. Cesare Malattia e i consiglieri rag. Giovanni Casarotto, cav. uff. Diego Di Natale e sig. Vinicio Talotti, e per il Goriziano il vicepresidente cav. Severino Fabricio e i consiglieri dott. Luigi Barduseo e cav. Cesare Miani. Partecipava ai lavori del Consiglio anche il direttore dell'Ente, dott. Ermete Pellizzari.

Ai graditi ospiti, convenuti nella sala bianca del Municipio, ha porto il saluto cordialissimo il sindaco di Gorizia, dott. Luigi Poterzio, il quale — dopo aver sottolineato le molteplici benemerenze acquisite dall'Ente per la sua funzione di ponte spirituale tra il Friuli e i suoi figli emigrati di cui ha sempre tutelato le istanze e nei quali mantiene tenacissimo il legame dell'amore per la loro terra lontana e per il patrimonio di civiltà che fa del Friuli una regione non seconda ad alcun'altra d'Italia — ha espresso al Consiglio d'amministrazione il suo plauso più sincero e il suo augurio più fervido di buon lavoro, formulando infine l'auspicio che anche altre istituzioni udinesi abbiano a tenere i loro lavori in Gorizia, al fine di rinsaldare vieppiù la unione e la fraternità delle due province friulane.

Ottavio Valerio, ringraziando il sindaco dott. Poterzio per la bella e gradita attestazione di affetto e di augurio all'indirizzo dell'Ente, ha sottolineato che la decisione di indire la riunione del Consiglio d'amministrazione nella città isontina non mancava di un profondo significato, Gorizia essendo stata, nell'ormai lontano 1919, la culla della Società filologica friulana di cui l'Ente « Friuli nel mondo » è creatura, e perchè non sono pochi gli isontini che, in ogni Nazione della terra, tengono alto con la loro operosità il nome della « piccola patria » e prendono parte viva alle attività sociali dei nostri « Fogolârs ».

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ente ha quindi dato inizio ai propri lavori, trattando proficuamente argomenti di carattere organizzativo ed interno.



Due ridenti e raccolti paesi nei pressi di Tarcento: Ciseriis e Zomeais.

Alta onorificenza a un nostro operaio

Dal quotidiano L'Avvenire d'Italia *apprendiamo che un operaio terrazziere friulano è stato insignito di un'alta onorificenza dalla casa reale olandese. Si tratta del sig. Guglielmo Cristofoli, nativo della frazione di Tauriano in Comune di Spilimbergo, cui è stata conferita la medaglia di bronzo dell'Ordine reale Oranjie-Hassai, la prima concessa dalla regina d'Olanda ad un semplice lavoratore italiano.*

Guglielmo Cristofoli era emigrato in Olanda ad appena 16 anni insieme con altri compaesani, uno dei quali, il sig. Giovanni Martina, fondava un'azienda per la lavorazione del terrazzo in Hengelo. Alle dipendenze di tale ditta il Cristofoli ha recentemente compiuto quarant'anni di servizio. Per l'ininterrotta, ammirevole dedizione al lavoro del nostro conterraneo, la municipalità di Hengelo ne proponeva il nome per il conferimento dell'onorificenza. La consegna è avvenuta dalle mani del sindaco, Von Fisenne, nel corso d'una solenne cerimonia cui ha presenziato una larga rappresentanza della comunità italiana.

Sin qui la notizia. Il commento è semplicissimo: ancora una volta — ed è ormai l'ennesima — un lavoratore friulano si è reso benemerito del Paese che lo ospita, luminosamente confermando le virtù di operosità e di tenacia della brava, silenziosa, alacre gente della « piccola patria ».

CI HANNO LASCIATI...

Cesare Turco

In Ronchi dei Legionari, a 68 anni di età, si è spento il 22 maggio scorso il cav. Cesare Turco. Pur essendo nativo di Illasi, in provincia di Trento, risiedeva da molti anni nel Friuli orientale (aveva prestato servizio a Ronchi in qualità di capostazione delle Ferrovie) e si era acquistato non poche benemerenze presso la cittadinanza: tanto da esser eletto assessore comunale prima e consigliere provinciale poi, oltre che segretario della sezione di Ronchi dell'Associazione dei combattenti e reduci, che da ultimo resse in qualità di commissario. Recentemente, aveva presieduto il Comitato organizzativo locale per le onoranze al musicista cividalese Jacopo Tomadini, a ricordanza del quale fu tenuto un riuscitissimo concerto diretto dal m.o Rodolfo Kubik, nativo di Ronchi dei Legionari ed emigrato in Argentina. La scomparsa del cav. Cesare Turco, fedele socio della Filologica friulana, sarà appresa con cordoglio dalle nostre comunità nella Repubblica del Plata, che egli ebbe occasione di visitare negli anni scorsi riportandone un ricordo graditissimo. Perchè il cav. Turco amava profondamente il Friuli, e la sua presenza fra gli emigrati nostri in Argentina fu giustamente intesa come un messaggio di friulanità.

Alla memoria del cav. Cesare Turco, che abbiamo avuto il piacere di avere spesso ospite dei nostri uffici, eleviamo un commosso pensiero; ai familiari tutti esprimiamo le più sentite condoglianze.

Francesca Roncali

Nella città de La Plata (Argentina), dove risiedeva da ormai diversi anni, è mancata all'affetto dei suoi cari e dei molti che ne apprezzavano le squisite doti di bontà la signora Francesca Di Giorgio in Roncali. Donna di elette virtù, dedicò tutta se stessa alla famiglia che fu la sua costante cura e preoccupazione: con il proprio esempio, non risparmiandosi nella fatica e nella dedizione inesauribile, educò i figli all'amore per il lavoro e alla rettitudine (il figlio maggiore, Guerrino, sorretto da un'ammirevole tenacia sposata a non comuni capacità, è oggi un autorevole imprenditore edile), circondandosi di larghissima e unanime stima.

Mentre ci chiniamo reverenti sulla tomba della cara e buona signora Francesca Roncali, porgiamo ai familiari tutti — e in particolare al figlio Guerrino, nostro fedele abbonato ed attivo collaboratore del « Fogolâr furlàn » de La Plata — i sensi del nostro più vivo cordoglio.

Giovanni Totis

A 57 anni si è spento in Inghilterra, dove era emigrato da molti anni dal natio paese di Fanna, il sig. Giovanni Totis. La sua scomparsa ha destato largo rimpianto in coloro — e furono molti — che ne conoscevano l'operosità e l'intraprendenza: era — seguendo fedelmente le orme di tanti suoi compaesani — terrazziere capace e stimatissimo. Accanto a tali doti, seppe mettere in luce quelle di una probità e di una sobrietà a tutta prova: e anche in ciò non fu da meno della propria gente. Innamorato di Fanna e del Friuli, è deceduto in terra straniera: una terra che non riuscì mai a fargli dimenticare il paese natale e la « piccola patria » cui il suo pensiero e il suo cuore erano costantemente rivolti.

Alla memoria del sig. Giovanni Totis un mesto saluto; ai familiari tutti, condoglianze.

Guido Miconi

Lo scorso 14 marzo è deceduto in Montegnacco il sig. Guido Miconi, da alcuni anni rimpatriato dall'Africa, dove ha lasciato il figlio Cesare, residente in Mbale (Uganda). Quante volte, nelle frequenti visite che faceva ai nostri uffici, il nostro buon amico e abbonato della prima ora ci ha parlato del Continente Nero e della nostalgia che provava per quella terra lontana? In lui, davvero, l'espressione « mal d'Africa » era traduzione di un preciso stato d'animo, d'un sentimento. Il racconto degli anni da lui trascorsi laggiù, in un duro e tenace lavoro, era fitto di episodi e di ricordi: solo l'amore per la famiglia e per la « piccola patria » sapevano rendergli tollerabile la nostalgia. Ma se tante amicizie Guido Miconi ha lasciate in Africa, non meno rimpianto la sua scomparsa ha lasciato in Friuli, dove era largamente stimato e benvoluto: la sua laboriosità e la sua dirittura morale gli avevano procurato l'affetto dei buoni.

L'Ente « Friuli nel mondo » depone sulla tomba di Guido Miconi l'ideale fiore dell'imperituro ricordo; porge ai familiari le espressioni del più affettuoso, profondo cordoglio.

Angelo Clara

Mentre attendeva al proprio lavoro, cui dedicava tutte le belle energie, è improvvisamente deceduto a Fort Erie (Canada) il sig. Angelo Clara. Aveva 63 anni. Nativo di S. Daniele, nell'ospitale Paese del Nord America aveva saputo acquistarsi amicizie molte e devote per la lealtà del carattere e per la schietta bontà d'animo che promanava da ogni sua parola, da ogni suo gesto. Noi ne ricordiamo la figura cordiale quale la conoscemmo in occasione d'una visita da lui fatta ai nostri uffici nel 1961 (era abbonato del nostro giornale): era un «patito» del Friuli, in anni e anni di lontananza da S. Daniele non aveva dimenticato nulla della propria città natale, cui era legato da vincoli saldissimi d'amore. Onesto, laborioso (il lavoro fu, per lui, oltre che un dovere, un culto: lo considerava la sola e vera nobiltà dell'uomo), lascia un esempio impareggiabile di modestia e di rettitudine: Angelo Clara è un altro friulano di buon ceppo che se ne va, lasciando in quanti gli vollero bene e lo conobbero un vuoto incolmabile.

Con il *mandi* affettuoso all'amico buono e fedele, porgiamo ai familiari tutti — e in particolare al fratello Domenico, pure residente in Canada — le nostre condoglianze e la rassicurazione della nostra partecipazione al loro dolore.

Festa friulana a Biel-Bienne

A Biel-Bienne (Svizzera), ottimamente curata in ogni minimo particolare dal Comitato organizzativo del « Fogolâr furlàn » (il Comitato è presieduto dal sig. Bruno Marini), si è svolta una festa cui è arriso il più lusinghiero successo, anche per la cospicua partecipazione di nostri corregionali residenti nella città e nella zona. La manifestazione è stata caratterizzata da un'atmosfera di friulanità schiettissima, all'insegna dell'amicizia fraterna fra i convenuti e della nostalgia per l'amata e indimenticabile « piccola patria » lontana. Il calore della festa è stato tale e tanto da meritare l'elogio più vivo dei rappresentanti del « Fogolâr furlàn » di Berna, i quali ben volentieri avevano aderito all'invito loro rivolto dai conterranei che in Biel-Bienne riaffermano, con la loro laboriosità e tenacia, le doti peculiari di nostra gente.

Il Comitato organizzativo del sodalizio ha ferma intenzione di ripetere, per l'avvenire, analoghe feste, essendosi la recente manifestazione dimostrata come un mezzo fra i più idonei a creare nei nostri lavoratori emigrati in Biel-Bienne quello spirito di solidarietà e di comunanza di interessi (non soltanto materiali) che sta alla base della vita associativa delle comunità friulane all'estero.



Una veduta panoramica di Travesio. Indicati dalle frecce e dalle scritte, il monte Cavallo, il paese di Toppo, monte Raut e monte Davanti: luoghi cari a tanti nostri emigranti in ogni parte del mondo, e che li ricordano con nostalgia.

LA «FRAE DE VIARTE» DELLA FILOLOGICA

(Continua dalla prima pagina)

gio della zona e la diaspora dell'emigrazione cui i valligiani del Torre si sottopongono. Il rappresentante del Comune ha quindi offerto al presidente della Filologica, sen. Pelizzo, e al direttore della nostra istituzione, dott. Pellizzari, una copia del « Cjant luseverân ».

Poi, dopo un rinfresco offerto alle autorità, tutti i partecipanti sono discesi a Vedronza e a Pradielis per il « gustâ in compagnie », ottimamente servito nelle trattorie « Stefanutti » e « Alpi Giulie »; ai saporosi cibi si sono alternati canti e discorsi in friulano e la distribuzione del lavoro teatrale « Jò e te » di Renato Appi, recentemente pubblicato dalla Filologica, e di un « numero unico » di « Risultive » con poesie e racconti friulani. Poi ancora, una corsa sino a Musi dove nascono le acque del Torre, e una sosta a Tanamea, autentica oasi di frescura nella calda giornata di fine giugno. Tra i pini è stato servito il tradizionale piatto di « polente e formadi », mentre il coro femminile di Lusevera intonava le melodiose note delle nostre villotte; e festeggiatissimo il sen. Pelizzo che — dopo discorsi del dott. Luigi Portelli, vicepresidente della Filologica per l'Isontino, e dell'ing. Gobetto di Venezia, che un trentennio fa fu il costruttore dell'ampia strada Musi-Uccea, la quale tra breve sarà interamente asfaltata — ha rivolto il saluto ai partecipanti alla « frae » e ha promesso tutto il proprio interessamento per il bene della Filologica e del Friuli.

Giornata di friulanità intensa, dunque, il 23 giugno, data dell'annuale « frae de viarte » entrata dal secondo dopoguerra a far parte delle tradizioni più belle della Filologica. Ma aggiungeremo che la « frae » ha segnato anche una giornata di schietta, commossa italianità per le popolazioni dell'alta valle del Torre, così prossime al confine con la Jugoslavia, che si sono sempre sentite un po' abbandonate. La festa annuale della Filologica ha fatto sentir loro il calore d'un affetto spontaneo e fraterno da cui hanno tratto lieti auspici e feconde speranze.

Attenzione!

Si cercano notizie del sig. Giuseppe Rinaldis, figlio di Giacomo e di Maria Contardo, nativo di Villanova di S. Daniele del Friuli, partito nel 1911 per l'America del Sud con la moglie (poi deceduta) e con due figli: una femmina e un maschio. Dal 1928 i familiari non hanno più saputo nulla di lui. Il suo ultimo indirizzo noto era il seguente: Giuseppe Rinaldis - Estasion Ledalle - F.C.C.C. - El Alto - Viacia Catamarca - Buenos Aires (Argentina).

Chiunque fosse in grado di fornire notizie del nostro conterraneo emigrato, è vivamente pregato di comunicarle alla sorella, al seguente indirizzo: Marianna Rinaldis in Cividino - 35, Place Fourucyron - ST. ETIENNE (Loire) - Francia.

RADIO

Quattro amici e cinque villotte

Il titolo della 117ª trasmissione che Radio « Friuli nel mondo » dedica, a cura di Ermete Pellizzari, ai nostri emigrati, dice subito che un quartetto esegue per essi un gruppo di cinque canti che — come quelli delle trasmissioni precedenti — non mancheranno di rinnovare nei cuori la nostalgia e l'amore per la cara terra natia. I quattro amici sono i componenti il Quartetto corale « Stella alpina » di Cordenons: Donato Marson, Sergio Mion, Ettore Travanut ed Adriano Turrin; i cinque componimenti sono ripartiti tra una scelta dal patrimonio delle villotte nostrane e due novità. Fra le villotte i nostri radioascoltatori potranno gustare, in un'esecuzione che consideriamo egregia, « Stelutis alpinis » di Arturo Zardini, « Ai preât la biele stele », l'immortale canto popolare di nostra gente armonizzato da Franco Escher, tre motivi da « Gotis di rosade » di Augusto Cesare Seghizzi; seguono « Revòc lontàn », un canto popolare arrangiato da Sergio Jaroff, su parole di Renato Appi, e « La Soreghina », del m.o Aladar Janes, direttore del Liceo musicale di Udine, quale cordiale omaggio ai fratelli ladini delle vallate dolomitiche.

IL CRISTO IN UN LIBRO DEL SEN. TIZIANO TESSITORI

E' raro trovare oggi negli uomini politici, contrariamente a quanto accadeva una volta (e non mi si prenda per il solito... *laudator temporis acti*), qualche cosa che trascenda l'ambito strettamente politico e metta radici in seri interessi culturali.

Eppure era questo che si ricercava una volta, e non come un'evasione, ma come un riposo dello spirito e un rifugio, una sosta della lotta politica in cui si amava soffermarsi, come in più spirabil aere, per ritemprarsi e ritornare con maggior lena nell'agone politico. La fatica dell'uomo politico ne era nobilitata, ne derivava una maggior serenità di giudizio ed una maggior elevatezza morale e intellettuale che tanto conferiva alla cosa pubblica e al costume pubblico e privato.

Certo, i tempi sono cambiati: i problemi dell'età moderna si fanno sempre più complessi e imponenti, per cui rimane sempre meno tempo da dedicare agli studi diletti. Ciò nondimeno bisogna pur trovarlo, se non si vuol avvilire se stessi e la vita politica; e Tiziano Tessitori sa trovare questo tempo, e fa bene. Egli ha il gusto e l'inclinazione per gli studi storici e non come una curiosità spicciola, ma come giustificazione e parte essenziale del presente, come un bisogno di continuità, perchè intravede nel passato il filone delle grandi correnti di pensiero e dei movimenti che informano la società moderna, quella in cui viviamo, e in essa confluiscono.

Questa volta egli ha scelto però un tema eterno: « CRISTO: processo, condanna, resurrezione » (Editore ITE - Milano), non nuovo per chi conosce Tessitori, poichè in questo suo libro egli raccoglie e condensa, in uno stile nitido e terso, il succo dei suoi studi e delle sue lunghe meditazioni su questo sempre grande e inesauribile soggetto che è il Cristo, specialmente nelle tre fasi finali in cui si compendia e manifesta — dopo la predicazione — questo grandioso, inesplicabile e meraviglioso mistero della Redenzione, che sempre ha esercitato ed eserciterà una irresistibile attrazione sugli uomini.

Ed è un piacere ritrovare questo Tessitori apologeta, al di là dell'insigne penalista e dell'uomo politico di ispirazione cattolica, il che lo fa, pur nella lotta politica e perciò pur come uomo di parte, più sereno e più equanime.

Il processo, la condanna e la resurrezioine di Cristo sono non da oggi, ma da anni, tema preferito di Tessitori, di cui abbiamo udito interessanti anticipazioni in dotte ed avvincenti conferenze e su cui egli inisiste con l'amore che si può portare a un simile argomento intorno al quale si sono esercitati, e non cessano ancor oggi di esercitarsi, gli studiosi e gli esegeti, per demolire o avvalorare il racconto evangelico.

Sul medesimo argomento ebbe ad intrattenersi anche Emilio Girardini, su cui il Cristo ebbe un fascino potente, in un suo saggio « Luce e poesia del Cristianesimo » (edito nel 1939 dalla Casa IDEA - Udine), sia pur con metodi, intenti e finalità diversi: quello del Girardini, fuori dell'apologetica cattolica, inteso a cogliere, da poeta, dalla stessa semplicità del racconto evangelico, e pressochè con nessun altro sussidio che questo, conforto alle supreme verità della fede; quello del Tessitori condotto con più rigoroso metodo critico e con una più ampia e sottile analisi delle fonti, di cui egli si mostra padrone e fra le quali si muove a suo agio.

Eppure, su piano e impostazioni del tutto diversi, essi giungono, Girardini e Tessitori, a conclusioni non dissimili: l'uno muovendo sostanzalmente da posizioni laiciste di libertà di pensiero, l'altro da posizioni cattoliche più ortodosse. Ma forse che queste oggi escludono quelle o, superate le vecchie prevenzioni e i pregiudizi contro l'età moderna e l'enorme dispiegarsi del pensiero filosofico e scientifico moderno, non ritrovano, in quelle posizioni, una medesima origine, una medesima sorgente?

Chi infatti ha dato la libertà, la vera libertà, all'uomo se non Cristo? Dove, se non nel messaggio cristiano, si ritrova per la prima volta l'abolizione di ogni distinzione di razza e di ogni privilegio o divisione di casta e di classe, che agisce ancor oggi potentemente nel mondo, con il richiamo alla primitiva originaria dignità di ogni essere umano? Chi ha abolito le convenzioni, i pregiudizi, le superstizioni ed è andato direttamente al cuore e alla sostanza delle cose? E soprattutto chi ha bandito la legge universale dell'amore che non conosce restrizioni, grettezze, chiusure e ipocrisie mentali e che ha dischiuso l'adito alla più illimitata espansione dello spirito umano?

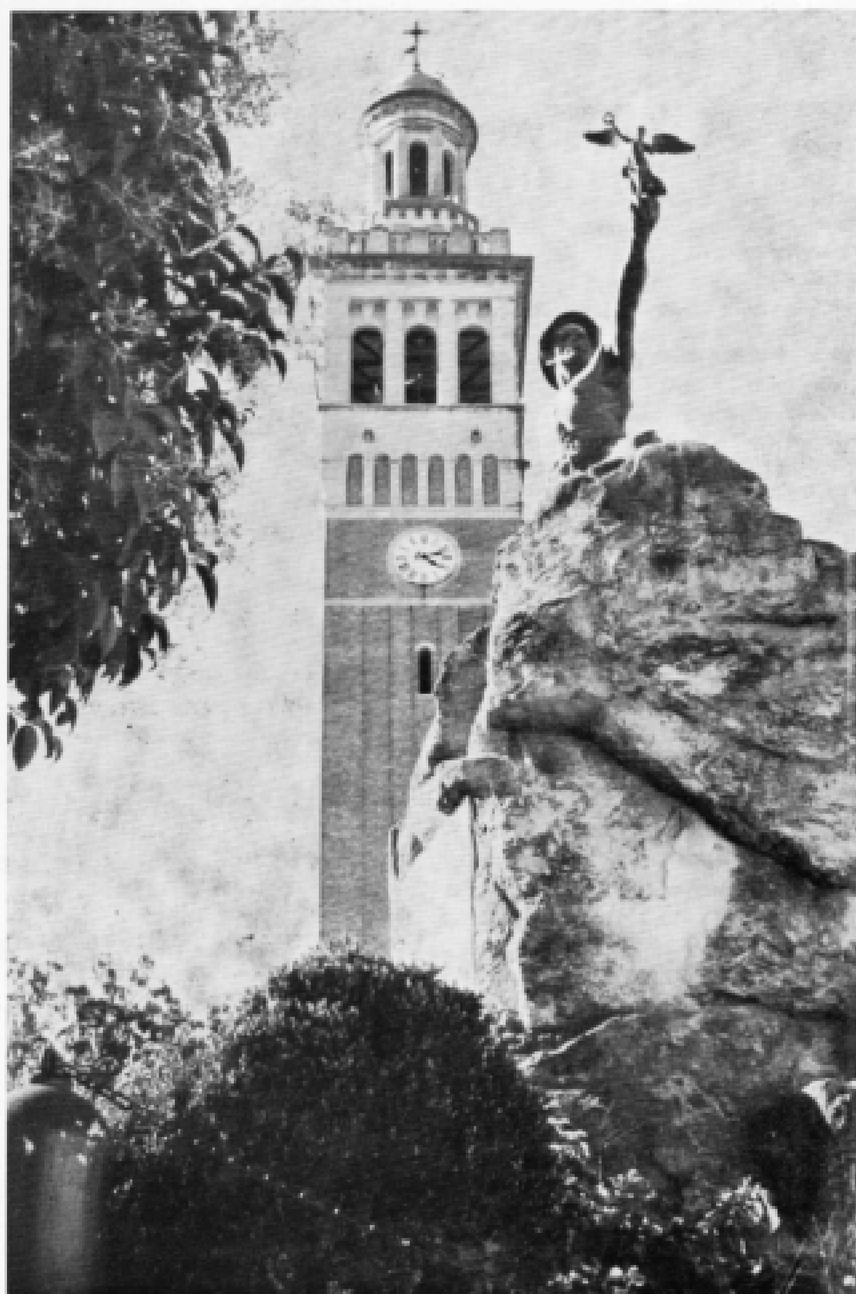
Proprio oggi perciò, in questo mondo in evoluzione in cui il messaggio di Cristo si rivela più che mai attuale, l'apologetica di stretta osservanza cattolica non può non trovare un terreno fecondo di incontro con le maggiori correnti di pensiero nate dalla libertà.

In questo senso, il libro di Tessitori si può considerare un notevole contributo, poichè nel ripercorrere il cammino della Redenzione percorso da Tessitori se ne avverte tutta l'immanenza. Le figure del processo, della crocefissione, della deposizione dalla croce e della resurrezione, anche quelle di scorcio, che appaiono e scompaiono e sulle quali egli si sofferma con particolare compiacenza indagando e penetrando nel mistero che le avvolge, si stagliano nette e sono rievocate in modo potente nella narrazione di Tessitori, ma soprattutto vi campeggia la figura del grande protagonista di questo dramma universale, che si svolge fra Cielo e Terra, che è la Redenzione, a cui partecipano commossi la natura e gli elementi stessi: il Cristo.

Quel che più colpisce è la relazione fra l'attacco e la sfida che Cristo porta a Gerusalemme, alla società e al mondo costituito del suo tempo, e la insuperata perfezione morale del suo insegnamento: la trepida commozione dell'innocenza che trema, come fresca polla, nelle beatitudini del sermone della Montagna, nel « sinite parvulos » e in infiniti altri toccanti episodi, non costituisce motivo di debolezza, ma di intrepidezza e di forza sovrumana.

E quel che più colpisce ancora è come questa vicenda del Cristo, che le cronache ufficiali dell'impero romano del tempo più o meno ignorarono, pur avvertendone, per parecchi segni, la singolarità, o relegarono come un oscuro episodio di lotte intestine fra gli ebrei, doveva diventare il fulcro e il centro motore della nuova storia e informare di sè e della sua luce i millenni.

UMBERTO ZANFAGNINI



La fede e il patriottismo di Basiliano sono qui riprodotti, in felice sintesi, nello scorcio del campanile e in quello del monumento ai Caduti del paese.

(Foto di Severino Fabris)

NOSTALGIA STRUGGENTE

Buffalo (Stati Uniti)

Accludo due dollari per rinnovare l'abbonamento 1963 e per ringraziarvi delle interessanti notizie che ci trasmettete, accompagnate dalle foto dei nostri tanto cari paesi natali, che ci ricordano con struggente nostalgia la gioventù trascorsa nell'amata « piccola patria ». Continua, caro giornale, la tua bella opera! E saluta con augurio, a mio nome, tutti i compaesani di Fanna nel mondo.

EUGENIA CASTIGLIA

SI E' SPENTO A BUENOS AIRES LO SCULTORE TROIANO TROIANI

Nella sua abitazione di Buenos Aires si è spento a 78 anni lo scultore buiese Troiano Troiani. Era emigrato in Argentina cinquant'anni fa, oscuro e modesto decoratore, dopo aver frequentato l'Accademia di Venezia, seguendo un po' un miraggio luminoso di gloria e un po' l'istinto che lo portava all'avventura in quel nuovo mondo che allora era ancora l'America. E non si mosse più dalla capitale della Repubblica del Plata, dove aveva aperto uno studio e dove lavorò con slancio ed ardore sino alla morte. Da quello studio sono uscite opere — le più svariate per concetto e dimensioni — che hanno preso tutte le vie del mondo, arricchendo musei e gallerie pubbliche e private, chiese e piazze, palazzi e teatri, cimiteri e giardini.

Dopo pochi anni di permanenza in Argentina, veniva nominato professore nella Scuola nazionale di Belle Arti di Buenos Aires, posto che tenne sino a questi ultimi tempi. Partecipò a mostre nei più diversi Paesi, sempre con lusinghiero successo e spesso conquistando ambiti premi e riconoscimenti. Preso com'era dalla passione del proprio lavoro (una passione che rasentava l'esaltazione), non s'accorgeva che il tempo passava inesorabilmente veloce: fu così che quando undici anni fa, dopo 38 anni d'assenza dall'Italia, tornò alla sua terra natale, gli sembrò che fosse appena da ieri a mancare da queste nostre e sue strade, dai luoghi sempre cari della sua infanzia, della sua tormentata giovinezza.

Tutta la stampa argentina, annunciando la morte di Troiano Troiani, ha dato diffusi resoconti sulla sua attività, ne ha elencato le opere principali, le grandi tappe della sua vita d'artista. « Le quattro statue — ha scritto un quotidiano — che si trovano nel Palazzo di Giustizia di Cordoba, e che simboleggiano la verità, la giustizia, l'ansia di libertà e la conciliazione, possono assurgere per singolare coincidenza ad elementi simbolici della personalità e della vita, unite indissolubilmente, del loro autore ».

La salma dell'artista buiese è stata inumata nel cimitero monumentale della capitale argentina, dove tante sue opere tramandano ai posteri personaggi illustri delle lettere, delle arti, della politica. Sulla sua tomba lontana i friulani depongono il fiore della gratitudine: Troiano Troiani ha fatto onore, con l'arte sua, alla terra natale che, se non ne custodisce le ossa, ne custodirà affettuosamente il ricordo.

NEL RICORDO DI ARTURO ZARDINI IL CONGRESSO DI "SCUELE LIBARE,,

A quarant'anni dalla scomparsa, Arturo Zardini, l'immortale cantore di « Stelutis alpinis », è stato commemorato dalla « Scuele libare furlane » che quest'anno, il 16 giugno, ha scelto Pontebba a sede del suo congresso. Circa 600 fanciulli provenienti dall' intera regione — dalle Alpi Carniche e dal Medio e Basso Friuli, come dal Goriziano e dalla Destra Tagliamento — hanno saputo dimostrare il grado di preparazione avuto dall'istituzione di cui fanno parte e che si prefigge di inspirare nelle giovanissime generazioni l'amore e il culto per le tradizioni artistiche e morali di nostra gente.

Dopo la celebrazione della Messa dinanzi all'altare ligneo intagliato nei primi del 1500 da Sigismondo Haller nel santuario di S. Maria con scene della natività di Cristo, è seguita una sfilata nei caratteristici costumi e con lo sventolio di bandiere giallo-azzurre attraverso le vie cittadine; quindi, nella sala del cinema Italia, presenti le autorità cittadine, aveva inizio la manifestazione. La scolaretta Gina Tuzzi del « ejap » di Gemona ha offerto un mazzo di fiori a due fanciulli pontebbani i quali, recando il saluto alla « Scuele libare furlane », hanno riaffermato lo spirito di fedeltà, rimasto intatto nei secoli, di Pontebba e del Canal del Ferro al Friuli, mentre il vicesindaco ing. Fausto Schiavi, in schietto friulano (è opportuno rilevare che il friulano è stata la lingua di tutto il congresso), ha porto il saluto dell'Amministrazione comunale. Successivamente il direttore della « Scuele », don Domenico Zannier, ha pronunciato il discorso ufficiale tracciando un profilo di Arturo Zardini e sottolineando il solco profondo lasciato dal musicista nell'anima del nostro popolo. I singoli « cjaps » (Segnacco di Tarcento, Rivo di Paluzza, Ara Grande di Tricesimo, S. Giorgio di Nogaro, Buttrio, Lavariano e Mortegliano) hanno presentato un bozzetto ciascuno, ad illustrazione dei vari aspetti della personalità zardiniana. All'inizio e al termine di ogni bozzetto commemorativo, il coro di Pontebba diretto dal m.o Gino Piemonte ha eseguito un canto di Zardini.

Da parte del m.o Gino Cecconi e del vicepresidente m.o Mario Argante (il presidente sig. Pietro Quaglia aveva inviato da Parigi la propria adesione) sono stati poi consegnati i diplomi di maestro « ad honorem » della « Scuele libare » a diverse personalità di Pontebba e della regione: al m.o Gino Piemonte, al sig. Daniele Piemonte, al sindaco Bearzotti, al parroco don Boria, al prof. Rodolfo Nascimbeni, al tipografo Emilio Bellina, al musicante m.o don Oreste Rosso. Riceveranno il diploma di abilitazione della « Scuele libare furlane » le insegnanti Delia Pascolini di Pontebba, Vanda Stefanutto di Cercivento e Renata Vincenzutti di Moimacco.

IMMINENTE L'USCITA DI "VITA DELL'OTTAVO,,

E' ormai imminente l'uscita del volume *Vita dell'Ottavo*, vale a dire il libro che descrive la storia luminosa dell' 8° Reggimento Alpini, fulgida di glorie militari e di feconde opere di pace. Autore del volume, che si annuncia del massimo interesse (e che non dovrà mancare in nessuna casa friulana, perchè nel nome di « Ottavo » si identifica il Friuli), è il col. Manlio Barilli, al quale si debbono già le pagine rievocative delle gesta del Quarto e del Settimo Alpini. *Vita dell'Ottavo*, ricchissimo di fotografie e di documenti di eccezionale importanza, è un'opera che non poteva mancare nella collana dei ricordi storici di tutti i Reggimenti dell'Esercito italiano. L'Ottavo Alpini disponeva, sino ad oggi, soltanto di una breve storia, tra l'altro esaurita da anni e non più reperibile, che si arrestava alla fine del primo conflitto mondiale. Di tutta la leggendaria epopea del Reggimento, per quanto si riferisce alla campagna greco-albanese e a quella di Russia, mancava un'opera unitaria. Pertanto *Vita dell'Ottavo* colma la lacuna, abbracciando l'arco di tempo 1909-1963: dalla data di costituzione del Reggimento sino ad oggi.

Ricordiamo ai friulani emigrati (quanti sono, fra essi, coloro che hanno militato nelle file del Reggimento « friulano » per eccellenza? sono certamente centinaia e centinaia) che le prenotazioni del volume *Vita dell'Ottavo* vanno rivolte al seguente indirizzo: *Comando dell'8° Alpini, Ufficio Benessere, Tolmezzo.* L'edizione in brossura costa L. 2.500; l'edizione di lusso, L. 10.000.

Terza edizione di "Par un pêl,,

Par un pêl, il bellissimo libro di racconti di Riedo Puppo, è giunto alla sua terza edizione: un successo veramente straordinario (staremmo per dire senza precedenti), se si pensi che « lis contis » di questo nuovo e singolarissimo scrittore videro per la prima volta la luce in volume nel 1960. Gli è che *Par un pêl* è ormai diventato un punto di riferimento obbligatorio per quanti hanno a cuore le sorti della letteratura in lingua friulana: davvero pochi libri hanno saputo, come questo, ri-creare un secolo di umile vita friulana attraverso figure grondanti umanità da ogni poro, in uno stile secco, all'apparenza dimesso, e in realtà ricco di sfumature narrative di tal rara sapienza da rivelare immediatamente lo scrittore di razza.

Questa terza edizione di *Par un pêl* — stampato con il consueto lindore dalla Tipografia Doretti di Udine per la Collana di « Risultive », e arricchita di due nuovi racconti rispetto alla seconda edizione, del 1961 — è impreziosita da un'acuta e affettuosa prefazione del poeta e drammaturgo Padre David Maria Turoldo, il quale giustamente osserva che le doti di questo libro sono « brevità, lievità, umorismo, umanità insomma allo stato puro; parole che si fanno luce, dentro; personaggi esemplari che ti popolano il cuore ».

Mentre salutiamo con soddisfazione la terza edizione dell'ottimo e fortunato libro di Riedo Puppo, siamo lieti di offrire ai nostri lettori, nelle « Quatri cjàcaris sot la nape », un racconto del volume: « Scuele paterne », che ci sembra una delle pagine più gustose e riuscite del godibilissimo *Par un pêl*.

I DIECI ANNI DI VITA DEL "FOGOLÂR,, DI CORDOBA

Il sig. Guerrino Crozzoli, segretario del « Fogolâr furlàn » di Cordoba (Argentina), ci scrive:

La « Asociacion friulana cordobesa » ha felicemente compiuto il suo primo decennio di vita, essendo stata costituita nel maggio 1953 da un gruppo di tenaci e modesti friulani che diedero i loro sforzi, aiuti e consigli non solo per darle vita ma anche per potenziarla sino a fare di essa quel che è allo stato attuale: vale a dire, senza timore di smentite, il sodalizio maggiore e più efficiente tra quelli esistenti nella città e il primo, sempre, nelle manifestazioni d'italianità della collettività nazionale in Cordoba. Dal modesto cantuccio di dieci anni or sono si è arrivati alla realtà di oggi, dovuta al costante fervore dei nostri bravi corregionali: la nuova sede sociale con lo stupendo salone e il « fogolâr cun la nape », del tutto simile a quelli rimasti nel nostro Friuli. Tutto ciò ci riempie di orgoglio, anche per le feste che in esso celebriamo e per le manifestazioni culturali e ricreative che abbiamo saputo organizzarvi. Abbiamo scelto un motto: « Simpri plui indenant », a significare che ci sforzeremo di raggiungere mete sempre più alte.

Ed ecco il programma delle manifestazioni per il decennale del sodalizio: sabato 25 maggio, omaggio alle bandiere argentina e italiana, apertura della pesca di beneficenza, vermouth in onore delle delegazioni, pranzo sociale con la partecipazione delle autorità italiane e dei rappresentanti delle associazioni consorelle (i cibi sono stati serviti da gentili signorine nei tipici costumi della nostra regione), ballo al suono dell'orchestra « Los Roquer's »; l'indomani, 26 maggio, S. Messa in suffragio dei soci defunti officiata dal sacerdote friulano don Quinto Cargnelutti, benedizione e inaugurazione dei nuovi locali per le grandi feste, conclusione dei campionati di bocce, tresette e « truco », ballo di chiusura. In serata, audizione dei messaggi inviati dalle famiglie in Friuli di alcuni nostri soci e gentilmente registrati e spediti dall'Ente « Friuli nel mondo ». E' un'iniziativa, questa dei messaggi, degna di ogni elogio: essa tocca profondamente il cuore dei nostri emigrati, acuisce l'amore e la nostalgia per la nostra amata Patria e per la nostra indimenticabile regione. Un episodio: c'era un nostro conterraneo, da ben 38 anni assente dell'Italia, il quale piangeva ascoltando il messaggio di sua sorella. Ma la commozione era nel cuore e sui volti di tutti nel riudire, dopo tanti anni, la voce dei propri cari. Grazie, grazie dal profondo dell'anima per averci dato il modo, per la terza volta, di riaccostarci quasi fisicamente ai nostri familiari.

Come si usa qui, abbiamo fatto preparare il bandierino-ricordo del decimo anniversario del nostro sodalizio. In esso campeggia il campanile del Castello con l'angelo che protende il braccio verso l'orizzonte, e con uno stormo di rondini a simboleggiare gli emigrati friulani sparsi in tutto il mondo; nello sfondo, i monti tanto cari al nostro cuore colmo di nostalgia.

Da segnalare anche che i premi posti in palio per la pesca di beneficenza furono smaltiti in un battibaleno, tanta era stata la premura dei soci nell'acquistare i biglietti.

A nome del presidente del « Fogolâr furlàn » di Cordoba, cav. Lauro Giavedoni, e dei soci tutti, sempre mèmori e grati per l'opera dall'Ente svolta a pro degli emigrati friulani, tante e tante cordialità ed affettuosi auguri.



CORDOBA (Argentina) - *Una panoramica del salone del « Fogolâr » durante il pranzo sociale in occasione del decimo anniversario di fondazione del sodalizio.*

FOLOLORE E GASTRONOMIA NEL QUADRO DEL SALONE INTERNAZIONALE DELLA MONTAGNA

INTERESSE A TORINO PER IL NOSTRO FRIULI

Dal 30 maggio al 9 giugno si è tenuto a Torino il « I Salone internazionale della montagna » nel Palazzo delle Esposizioni al « Valentino »: e il successo che la mostra ha ottenuto è stato tale da indurre gli organizzatori a fissare, all'atto stesso della chiusura della rassegna, l'attuazione della seconda edizione nel 1965. Conferma, questa, della magnifica riuscita di una manifestazione che ha registrato anche l'attiva presenza del Friuli. Diremo anzi di più: che la nostra regione ha avuto, nel quadro del Salone internazionale, un posto preminente: e ciò per le affermazioni riportate in precedenti manifestazioni torinesi, per il prestigio e per la larga considerazione che ivi godono i nostri corregionali, e per l'amicizia schietta che verso la terra friulana dimostra il comm. dott. Luigi Bergera, « magna pars » delle mostre che periodicamente vengono allestite al Palazzo delle Esposizioni della città sabauda.

E' anche a tutta questa serie di motivi che si deve, indubbiamente, se lo stand del Friuli — organizzato dall'Ente provinciale per il Turismo, che si è avvalso dell'intelligente collaborazione del pittore Aldo Merlo — non è sfuggito all'attenzione di alcuno fra le centinaia di migliaia di visitatori, anche perchè sistemato in posizione veramente fortunata. Il pittore Merlo, pur con evidente ristrettezza di mezzi, aveva saputo sfruttare l'ubicazione, attirando subito l'interesse dei visitatori con la sapiente disposizione di fotografie di note località della nostra montagna (da Forni di Sopra a Ravascletto, da Tarvisio a Forni Avoltri, da Forni di Sotto alla Valcellina), ma soprattutto con un plastico, assai ammirato per la sua praticità, che permetteva al visitatore di individuare immediatamente la catena montana che cinge la nostra regione. Completavano l'ambientazione dello stand due manichini nel costume delle donne di Carnia. Insistente, inoltre, da parte del pubblico, è stata la richiesta di opuscoli di carattere turistico, andati esauriti sin dai primi giorni d'apertura della mostra.

Ma una giornata particolarmente positiva per il Friuli è stata quella di domenica 9 giugno, conclusiva del Salone internazionale della montagna. Sul palcoscenico del Teatro Nuovo si sono succeduti i vari gruppi folcloristici provenienti dalle regioni montane d'Italia, e l'ampia sala non è riuscita a contenere l'immensa folla che ha voluto assistere alla esibizione dei complessi che, nella mattinata, erano sfilati per le vie della capitale piemontese. Il Friuli era rappresentato dal gruppo folcloristico « Arturo Zardini » di Pontebba, diretto con la nota valentia dal m.o Gino Piemonte, il quale ha interpretato alcuni fra i più delicati canti della nostra terra. I « pontebbani », nei loro classici costumi, hanno alla fine eseguito una « ballata friulana » con tanta armoniosa grazia da riscuotere i più sinceri e prolungati applausi del pubblico. Il successo del gruppo corale « Arturo Zardini » si è poi rinnovato, quanto mai festoso, nelle sale della bella sede del « Fogolâr furlàn » in via San Donato, ove gli infaticabili danzerini e cantori sono stati affettuosamente accolti dal Consiglio direttivo al completo, presieduto dall'ing. Renato Chivilò, e da numerosi nostri conterranei che s'erano raccolti come in famiglia per il consueto convegno domenicale. Dopo il saluto porto ai graditissimi ospiti dal sig. Licurgo Dalmasson a nome del Direttivo, in un'atmosfera schiettamente nostrana le note di Arturo Zardini in « Stelutis alpinis » e di Oreste Rosso nel « Cjant di Aquilèe » hanno avuto il potere di suscitare intensa commozione e di ispirare parole di ricordo e di esaltazione della terra dei padri, dirette soprattutto ai molti giovani intervenuti, che nella metropoli piemontese hanno trovato una decorosa sistemazione economica: oratore come sempre efficacissimo, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », Ottavio Valerio, il quale del sodalizio torinese è da considerare un po' il padrino, avendone non solo seguite affettuosamente le sorti, ma essendo stato uno dei più fervidi assertori della necessità della sua costituzione. Parlando in particolare ai giovani, Ottavio Valerio li ha esortati a non dimenticare le fonti vive della nostra fede, della nostra tradizione, della nostra civiltà. E commentando « Stelutis alpinis » e « Il cjant di Aquilèe », ha detto come questi inni siano autentiche preghiere che tutti i friulani disseminati nel mondo debbono richiamare alla loro mente per conservare ed accrescere il patrimonio spirituale ricevuto dalle famiglie nel loro caro Friuli lontano.

Per inciso, va doverosamente ricordato che la domenica precedente, 2 giugno, si era esibito — tanto alla Mostra della montagna quanto nella sede del « Fogolâr » — il gruppo dei danzerini di Capriva. Quanto al successo dei rappresentanti del folclore friulano, basterà dire che i danzerini di Capriva sono stati trattenuti dai tecnici della Radiotelevisione e dagli operatori della « Incom » per alcune riprese.

Schietta ammirazione per il Friuli, dunque, nella bella ed ospitalissima città di Torino. A suggellare tale fervore di consensi, si è aggiunta, la sera del 9 giugno, la conclusione della « Settimana gastronomica », inserita nel quadro delle manifestazioni del I Salone internazionale della montagna. Durante la rassegna, infatti, le varie regioni d'Italia (dalla Valle d'Aosta alla Lombardia, dal Piemonte al Veneto e all'Emilia) avevano presentato i piatti tipici delle rispettive zone. Al Friuli era stata riservata la serata finale. Un eletto pubblico di personalità torinesi e di nostri corregionali residenti nel capoluogo del Piemonte si è dato convegno nella vasta rotonda a vetri del ristorante « Gran giardino », facente parte dell'imponente complesso del Palazzo delle Esposizioni. Dominavano i colori del Friuli e di Udine attorno ad un grande « cjavedâl ». L'impegnativo compito di preparare i tipici piatti friulani era stato affidato al sig. Teonesto Bartolomei, il cui menù ha riscosso i più vivi complimenti dei commensali. Si è cominciato dal prosciutto di San Daniele per passare alla classica minestra di fagioli e dal « muset e brovada » alla polenta con muscoletti di vitello, per finire con i formaggi delle nostre latterie e con la squisita « gubana » della Val Natisone. Hanno accompagnato i cibi i nostri ottimi vini: dal Tocài al Sauvignon, dal Pinot al Merlot e al Cabernet, che hanno ottimamente retto il confronto con i famosi vini piemontesi. Durante il pranzo, Ottavio Valerio ha ricordato, con elevate espressioni, l'opera benemerita della Filologica e dell'Ente « Friuli nel mondo »: un'opera intesa a difendere e a diffondere i valori spirituali della nostra gente. Il rappresentante dell'EPT di Udine, collega cav. uff. Giorgio Zardi, in una felice e garbata improvvisazione — non priva di qualche opportuno e ben dosato spunto polemico riferentesi alla scarsa o errata conoscenza della nostra terra, di cui ha ricordato la storia antica e recente, i progressi e le benemerenze nel campo del lavoro e dell'ardimento — ha sottolineato come la giornata conclusiva della riuscitissima Mostra internazionale della montagna fosse valsa a caratterizzare con estrema efficacia le immense possibilità e capacità di interesse e di richiamo del Friuli. La bella serata si è chiusa con l'omaggio di un piccolo « cjaldir » in rame battuto, opera di un artigiano cividalese, alle numerose e gentili signore presenti.

Non può sfuggire ad alcuno (e a Torino non è sfuggita) l'importanza e l'opportunità di manifestazioni quali il I Salone internazionale della montagna: e non soltanto sotto l'aspetto turistico, cui precipuamente la mostra mirava. E' auspicabile quindi che certi cordiali approcci avviati con il dinamico comm. Bergera, vicepresidente della « Famija turineisa » e sincero ed entusiastico ammiratore della nostra terra, raggiungano quanto prima la desiderata attuazione di un incontro in Friuli con gli amici torinesi.

NOSTALGIA DI MAGNANO

Mansfield (Australia)

Dio solo sa quanta gioia provo nel ricevere « Friuli nel mondo ». Leggerlo, vedere le fotografie dei nostri bei paesi, dei monti e delle valli della mia terra natale, mi fa sentire più acuta la nostalgia per Magnano in Riviera; e piangere è cosa più che naturale, al pensiero di esserne così lontana. Se chiudo gli occhi, mi sembra di udire il canto dei grilli e il frinire delle cicale, e di sentire il profumo del fieno assieme a quello di « polente ben cuete e argjèl cul asêt »... Oh, possa io tornare ancora alla mia casa, e non ripartirne più!

DOLORES XOTTI KERNJUS

Cari auguri agli emigrati in Melbourne

Il sig. G. B. Cozzi, presidente del « Fogolâr furlàn » di Melbourne (Australia), ci scrive:

I messaggi augurali di friulani ai loro cari residenti in Melbourne sono stati trasmessi agli interessati il giorno 28 aprile, nella Clifton Halle in Queen's Parade Clifton Hill, presa in affitto per l'occasione. Erano presenti solo i destinatari dei messaggi, avvertiti ciascuno con lettera « ad personam ».

Grande è stata la commozione di tutti nel riudire la voce dei propri cari lontani, e tutti hanno espresso la propria gratitudine all'Ente « Friuli nel mondo » per siffatto grande interessamento. Grazie, grazie di cuore a quanti, in qualsiasi forma, si sono adoperati per consentire così profonda e legittima gioia ai friulani residenti in Melbourne, a nome dei quali — unitamente ai dirigenti del sodalizio — mi è gradito inviare i più affettuosi saluti.



CORDOBA (Argentina) - *Il presidente del sodalizio friulano, cav. Lauro Giavedoni, mentre legge l'indirizzo di saluto ai convenuti al pranzo sociale per il decimo anniversario del « Fogolâr ». Gli è accanto il console d'Italia in Cordoba, dott. Giorgio Braccialarghe, che suole esser sempre presente alle manifestazioni della comunità friulana cui è legato da profonda stima e simpatia.*



MELBOURNE (Australia) - *I destinatari dei messaggi pasquali dalle famiglie in Friuli ascoltano la voce dei propri cari. La foto è stata scattata dal sig. Cominotto.*

Quatri cjàcaris sot la nape

SCUELE PATERNE

Il mestri bassarûl al capità juste quan'che Vigi Strissul al veve la femine tal ospedâl. Vigj al veve nûf fruz. Al jere sis agn ch'al notave canae a scuele... No lui, magari: 'e jere la femine ch'e lave, parcèche 'e jere jê ch'e tignive note di quan'ch'a nassevin.

Ma s'e jere tal ospedâl, al scugnì lâ Vigj, no!

Alore al lè e al tirà-jù il cjapiel cul frut pe man. Il mestri al fevelà, ma Vigj al spietà ch'al finis e po' j domandà ce ch'al oleve...

Il mestri al sintì Vigj, po' te sô lenghe j domandà ce ch'al oleve ancje lui. Dopo, a' spietàrin duçjdoi la rispueste.

Il frut, viodût che nissun fevelave, al crodè ch'e fos la sô volte, e al disè il so non:

— Nàis Corado!

Il mestri al notà svelt par no piardi dut, e al lè indenant:

— *Nato?*

Chi ret, ch'al veve dite une peraule sole, al capì ancje Vigj.

— Sù mo, Corado, disij quan' che tu sês nassût...

— No sai jo — al rispuindé il frut.

— Cemût, no tu sâs? — al berghelà so pari.

Corado al tacà a vaî.

— Eco, siòr mestri: 'o varés jo di tignî a mens quan'ch'a son nassûz! Fâju vignî, mantignîju, lavôrs, afârs, e chei rompimenz di cjâf ca, ancjemò dongje!

Al fermà parecche j vignì il dubit che il mestri nol capis dut.

— Ben, Corado, pussibil che no tu sepis quan'che tu sês nassût!... Siòr mestri, tros agn covèntino par vignî a scuele? — Nissun rispuindè. Alore Vigj plui fuart e cjalcjât: — *Quanti anni per andare a scuola?*

— *Sei* — dissal il mestri.

— Oh viostu mo, Corado, ch'o sin a bon. Alore tu âs sis agn tù, co tu végnis a scuele. E po cumò che mi visi, tù tu sês subit dopo di Malvine, nomo? No si àjal simpri dit che tu âs doi agn di mancul di jê, tù? Duncje Malvine... — e chi ret al rizzave il zerneli. — Malvine 'e je nassude in chê dì de Stele, che anzit mi visi ch'o vin clamât in chê dì vetrinari abàs, e comari adalt. La Stele 'e à siet agn... duncje tù tu 'nd'âs... Oltirài! no tu rivis... tu 'nd'âs cinc!... Siòr mestri ch'al scusi sàjal: nol è chel chi. Orco boe, viòt ce sbalgjos!... Al è Perin di notâ! E tù no tu dìsis nie!?...

Vigj si voltà, al cjapà-sù il cjapiel e Corado, e al tornà a cjase a gambiâ frut.

RIEDO PUPPO

Dal volume *Par un pêl*, stampato dalla Tipografia Doretti di Udine e ora giunto alla terza edizione.



Il porticciolo di Marano Lagunare, visto in una qualunque giornata estiva.

LA ULTIME CENE

Tal miez dal polvar, quatri chilometros, cu la machine di Nini. E chel boe di Bonin nol jere a cjase: dut siarât, a cjase sô, puartis e scûrs. E nancje un cjan lì atôr di domandâj ale: 'e jere dome une gjaline in algò ch'e cocodave a planc, come s'e vès vût di murì.

Alore 'o vin voltade la machine par tornâ indaûr, lant a finîle in tune pozze, ch'o vin splagnât duc' i veris; e il Nini al à tirât-jù un mocul dai siei. Ma al jere un mocul dit cussì, di malevoe, juste parvie che nol podeve manejâ, stant che di gnot si stente di viodi lis pozzis tes stradelutis di campagne. A viodi, anzit a indovinâ la grinte di Firmin platade in tal so cjanton, daûr, no vignive voe di bruntulâ e di maludî par no fâj un tuart. Invezzit 'o sin lâz a cirî Bonin là de « Madalene sporcje », là dal « Pavon », là dal « Kremlino » e in altris ostariis di Udin, risejant di inejoâsi prin di scomenzâ a bevi: che nô 'o vevin di lâ a cene in qualchi lûc, par Firmin, ch'al partive. 'O vin scugnût lâ di bessôi, nô quatri: Firmin, jo, Bocadoro e il Nini. La nestre muse 'e blestemave parvie che Bonin nus veve dit che nol sarès manejât par nissune reson: che il fole lu sbreghi! 'O sin lâz a Cortâl, là di Minisin, ch'al è un puestut cujet e ch'a fàsin ben di mangjâ. Pe strade, Bocadoro al veve viarte la bocje par dî ale, ma po la veve tornade ancje a siarâ senze di nuje. Lâs sioris de locande, lì a Cortâl, a' vignivin dongje cun cent mignagnulis: dute une bocje da ridi; ma po 'o restàrin di bessôi dome nô te stanzie. Buine la mignestre. In tun plat picjât pal mûr al jere scrit: *I bêz no contèntin l'omp.* Il vin al vignive di Spesse di Cividât e 'o vin discorût ch'a 'nd'è altris Spessis in Friûl. Al sarès stât miôr s'o fossin lâz in tun sît mancul cujet.

« Ancjemò une butilie! ».

Firmin al veve chê di ordenâ di bevi; e al scolave-jù lis tazzis.

« Sù po, sù po, fînî » nus diseve cu la butilie in man, a nô che lis vevin ancjemò squasi plenis.

'O mangjavin e 'o bevevin par fuarze, e dut par colpe di Bonin.

« Cjantìn une furlane! ».

Bocadoro, ch'al è di Vicenze, al disè: « Dài, cantemo « Su lis plui altis cimis » che la xe bela ».

'O vin cjantâde chê e altris. Di' uardi ch'al fos stât il mestri Garzon a sintinus! Bocadoro al rompeve i sintimenz di tant ch'al urlave cun chê vosate e cun chê bocjate. Ma co, finide une, si taseve, al tornave dut un cidinôr atôr di nô: lis sioris si jerin tiradis te lôr cusine; lavie di là, un stanzon vueit, di ca un'altre stanzie, vueide ancje chê e cu la lûs distudade; e fûr il curtîl cu la nestre machine, la strade di Zumpite, lis braidis e cjasis ca e là, cu la int a durmi.

« Gno pari — al contave Firmin — al lave a robâ qualchi sac di blave sul cjast di gno nono par pajâmi l'abonament dal tram quan' ch'o levi a scuele a Udin ».

A' jerin fameonis in chê volte. Ancje mê none 'e à vût quindis fruz, siet vîs e vot muarz.

« Cantemo quela del mazzolin di fiori! ».

'O vin cjantade ancje chê e po il Nini al à tacât a discori par talian segnant cul dêt lis peraulis impuartantis ch'al diseve; e al tirave i vôi. 'O jeri bevût ancje jò, e di colp mi è vignude-sù chê di fevelâ cuintri Bonin, ch'al veve tant sigurât e ch'al jere manejât 'e ultime cene furlane di un amì ch'al va pal mont. Ma 'o ài tasût. 'O ài dit, invezzit, di cjantâ une legre: « Gjovanin colôr di rose ».

Po Firmin al à pojât il cjâf su la taule. 'O vin pajât, lu vin puartât-fûr e cjariât su la machine. Al ere plen.

« Chrachrugff » al à fat cu la bocje stuarte e i vôi siarâz intant che si sentavilu tal so puest. Al jere seûr che no si viodeve nancje une stele. Mi soi impensat de gjaline, lavie di Bonin, ch'e cocodave come di murî.

LELO CJANTON



Il bellissimo « fogolâr » dell'albergo S. Giacomo, in Rigolato «fiore della Carnia».

DAL AVOCAT

« Eco, siòr avocat, par liberâmi de grinte de me femine cu la separazion legal, bastares che lui al tiri fûr l'« alienazion mental ».

« Ma come — al zighe l'avocat — se la so femine 'a sta benon? ».

« Ma ben jò, benedet, 'o soi stât un matuz a sposâle! ».

Coròt

Biât pâri! Al è muart oltre il Semering lui, póver pâri. Requie nome in Domine, biât pâri. Nol lave mai une volte a Paluce lui póver pâri cence puartâ sù un po' di strabòssinas a biâda mâri, lui póver pâri. Requie nome in Domine. Biât pâri!

Questo « Coròt », nella parlata di Ligosullo, era recitato da Antonio Valesio a Milano.

Cjampamàn

Un nît, un cjastiel bandonât disot Nuvinciola, un pajûl su la Cjargna di piêra e di tof fraidessût.

A erin pastôrs ch'a plantàvin cartufulas e cjamps di cjanaipa, e a làvin a tindi i archéz tai noglârs, di sera, subìt dopo mòlt. Ma po' cu la ciacula picjada t'un racli si son scindalâz. Cui è daventât maestri, cui palîz, cui carpentîr. E àn fat famea. E po' como duc', àn fat fagot, ma par simpri.

Cumò ricuardâju al è fâju tornâ indaûr, tal sorêli. Al è voleur ben. Al è fâju tornâ fruz, cu la butacia, con' che làvin a Plêra, pa Busa Burlet, o tai passons che cumò a son cuvierz di grignon e di erba saresina, o a trai-sù ai fasui tal Cjampat sul troi di Culûs, plen di civida. Melârs, perârs, gobiejos e secs pal carûl. Tas Lastras, i fajârs a son stâz tajâz trei viaz, i pez e i laris domo un. Via in Marcionas nissun siea. A Cimbri neneja, in Lùnas neneja. Qualchidun a Dassàias. E nissuna femina — e chest al è biel — a puarta jù cul gei a Vila legna di ciàmar a sessanta santesims il quintâl, in dalbidas di glacins, ta giuligna. (A' àn ben puartât-sù grava e diurine' già fa agn, cu 'l plovan denant, par cuviergi il casament brusât da la vuèra!).

Il vint, in burida al ven-jù pas palas e al va a crevâsci ta Landàia e dentri tai gadôrs, scorsenant il salvadi platât tal felet.

Da vierta al è plui gracious e al à fin poura a tocjâ las rosas cui siei deiz indurîz.

Ce dîus encjamò, muarz di Cjampamàn, dal vuesti nît, dal vuesti pujûl? Che i vuestis fîs, i vuestis navouz pal mont a son brâs? Coventia dîlu?

Pousait in pâs, int di Cjampamàn, là ch'i setis, ma una volta ad àn tornàit in sum a lassù, tra Nevât e Nuvinciola. 'I sintarèis a buinora la manaria dai menàus in val di Agnel, il sruvisâ dai scarz da piêra da Cjanaleta, il sdrondenâ dai stagnadins tai mugneârs.

GISO FIOR

PUISIIS

AGHE CUL BUINC'

Ricíns d'aghe d'arínt
al à il gno buine'
ch'al è come l'arc celest
cui pidíns poiàz tes monz.
E l'aghe 'e à notes
di compagnament
pe me ligrie di zòvine.
E fres' cie come ié
iò 'i rît e 'o cianti,
risultive semenade
te pradarie dal vivi.
E cîl celest
e ierbes di sperance
in te me vôs 'e àn sît.

DOMENICO ZANNIER

(Da *La vâl des crôs a blanc*)

VILOTE

Benedete la mê rose
ch'e je il flôr dal gno pujûl;
cul gno sanc j ài dât la vampe.
Quan' che in cîl jeve il soreli,
jo mi cangj in aghe e nûl;
quan' che il cîl si viest di sere
jo 'o deventi il so linzûl.
Il profum da la mê vite
'l è tal flôr dal gno pujûl,
fat cun sanc colôr di flame,
cu la spine dal gno dûl.
Benedete la mê rose
che je il flôr dal gno pujûl.

ALVIERO NEGRO

GLEMONE

Glemone,
tu sês la tô mont
che si jeve
e 'a dà fuarze al pinsîr.

Glemone,
tu sês su chê tôr
ch'e poe la sô storie
tes pleis dal stravint.

Glemone,
une vive prejere
di piere.

MARIA FORTE

CERNEGLONS

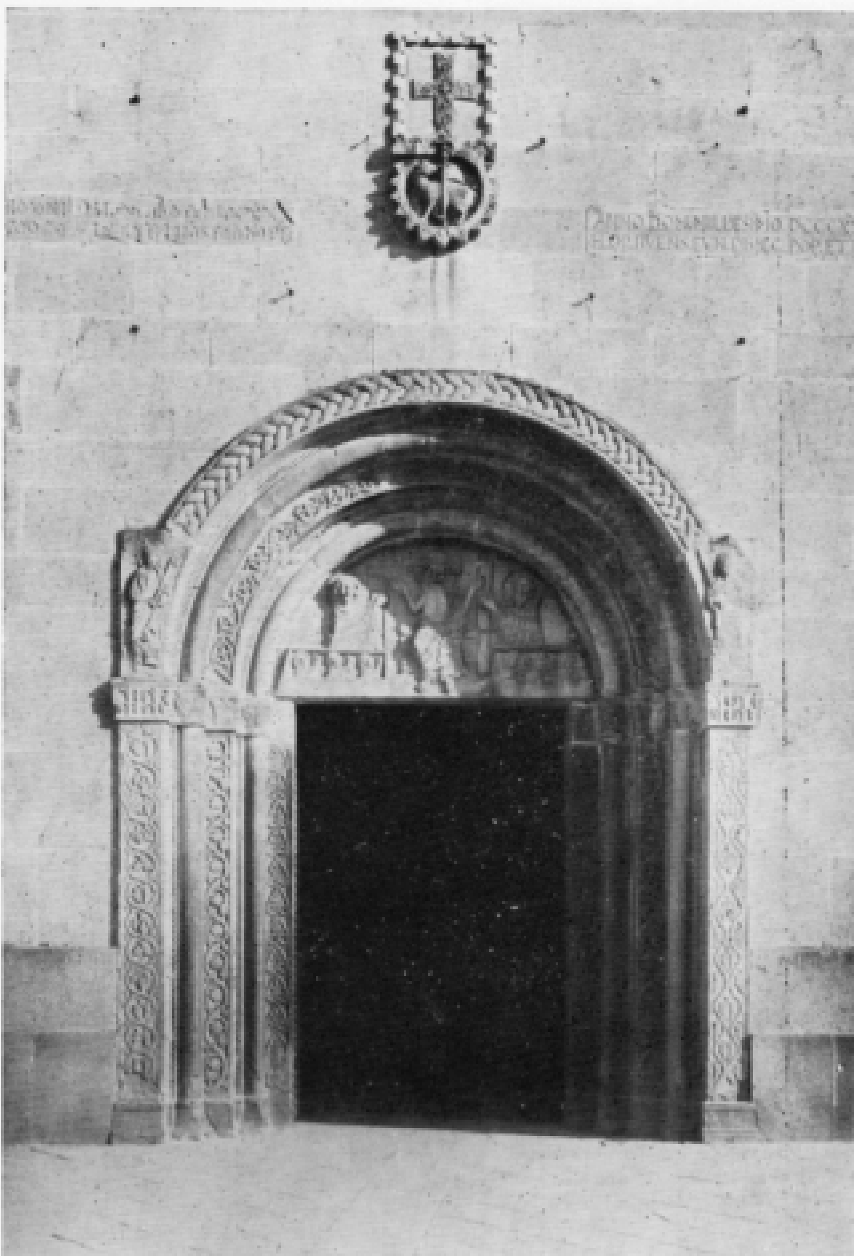
Fra lis gravis de Tôr e de Maline
si viot un ciampanili fûr di man:
pocis ciasis e un rìul, e la matine
t'une boschete si sint l'ortolan.

I ciârs, in file un daûr l'atri, 'e van
a ciariâ savalon e glerie fine,
e il voli al va pes pradaris, lontan
fin lassú sui tre pins di une culine.

Une volte, di frut, cu la carete
vignivi a vendi il pan in compagnie
del nono, c'al pareve un patriarce.

Te aghe de Maline une saete
di ciaval nus ribalte tant che nie.
E la cosse 'l è jú come une barce.

ENRICO FRUCH



Il portale maggiore del Duomo di Gemona, con i pilastri e l'archivolto a treccia, fiancheggiati dalle figurine degli apostoli Pietro e Paolo, apportativi da maestro Giovanni. La lunetta rappresenta — come nota il prof. don Giuseppe Marchetti — un elementare tentativo di sviluppare il tipo iconografico della deesis (Cristo fra la Madonna e il Battista), nella scena del Giudizio finale. (Foto Brisighelli)

Il cjaciadôr e l'orsa

Un cjaciadôr al leve a cjàcia, d'invièr, besôl, e alora na dì al è inclapât in te nêf. E à comenciât a neveà, a neveà, e lui al à scuignût lasi a cirì un rifugjo e al à cjatât una caverna di chês... na caverna, na grota po', e l'è lât dentri.

Cuàn c'al era un pôc c'al era dentri, al sint a cjaminâ, a vignì dongja, e a è vignuda dongja l'orsa. E' entrada l'orsa, e lui al si è racomandât l'anima, al à dita: « Mò chesta chi a mi mangja ».

E chesta orsa à comenciât a nasàlu e no i à fat nuia; e lui al veva la so spesa, c'al veva di mangjà lui, e i à dât ca mangji. E à mangjât, e dopo à stât ai duta la not. E dopo, tal doman, l'orsa è iesùda, e a neveava simpri. E a è tornada dongja cun t'un bocon di cjar, un ucèl muart, sao iò, cussì po'... na roba infati, a portai di mangjà a di chest omp.

E sichè al è stât tre dîs, ta chesta tana, e dopo al è saltât fûr, al è rivât ad ora di vigni a cjasa, che i lu veva dât muart, pò, che i discoreva di fai el funerâl, se no lu àn fat. E 'lora dopo, al à contât che i è sucedût cussì, ca era chest'orsa e che lu à mantignût, infati, doi dîs.

« Eh, a vorès copada chê, vê », e àn dît.

« Eh, si volês — dizè — io' i su mèni dulà ca è ».

Alora una dì 'e son cjapâz su quatri-cinq cjaciadôrs e son lâz, son rivâz ta chel bosc e lui al diseva... al à dît: « A è aì, a è aì la tana da l'ors ».

E son lâs imò un pôc indevànt, e chesta bestia è saltada fûr su la puarta, e u à cjalâz, à dât una rugnada, e dopo è lada via, lu à cjapât e lu à parât dut a bocòns, lùi. E chêaltris 'e son tornâs a cjasa... cui bragòns ca i trimava.

E sichè chest ors a i à insegnat — à insegnât a di duc', a si dîs — la gratitudine, che iè a lui à salvât e lui i u à menâs ca la côpa. E cussì a è finida.

Racconto popolare raccolto dalla viva voce di una vecchia donna di Mione (Ovaro) da

GIUSEPPE FRANCESCATO

Duc' mi disin...

Duc' mi disin che lu cioli
ca l'è biel e bon paron:
jà un sol gial e una gialina
par mandami a passòn.

(Villotta popolare)

FRIULI

Ho nelle mani creta
calpestata da secoli;
orme di uomini
che han sofferto l'aratro.

I loro volti hanno storia,
le mani hanno parole,
gli occhi lontani
agli orrori confusi alla gioia
per un tiepido sole
padrone di argini
lucidi d'acqua.

E i bimbi?
Scalzi nei poderi,
riempiono di giochi
le tue strade.
Il tempo ha cambiato
le tue cose
portate da paesi
che non hai mai amato.

Danzano come serpi
le tue strade,
nel grembo dei paesi
senza pace.

MARIO BON

Questa lirica, scritta da un giovane poeta di Udine, è stata ispirata dal film « Gli ultimi » di Padre David Maria Turoldo. La ospitiamo volentieri perchè, oltre a rivelare indubbie doti poetiche, testimonia nel giovane Mario Bon un profondo amore per la terra natale.

UN BURLAZ A SPAS

Un burlazzat nêri al lave atôr pal cîl: cun dôs alatis di gnòtul e un mac di saetis in man. Si tignive bassut, adôr des monz, cun volontât di pojâsi a polsâ e di discjariâ la munizion, che j pesave a puartâse intorsi.

Ma il timp al jere cjalt ancje su la ponte des monz, e i nûj no cjatavin ni plazze di poâsi ni voe di sfantâsi in ploe. Il burlaz si scrofave intôr di une piche, tanche un cjapielat di alpin in congjé; al molave-fûr tre-quatri lamps, e chei a' metevin adun un fregul di ton; ma nol tacave.

Tôr la ponte de mont di Cuâr, quatri vigjei a' passonavin cidins e di gust. Co il burlaz ur fo parsore, a' drezzarin une orele, a' menàrin il cjavon sdrondenant la cjampane sot il cuel; podopo a' tornàrin a raspâ jarbe.

— E vualtris mangjait! — al bruntulà il burlaz; e al s'inviâ de bande dal Brancot, che chei di Trasaghis j disin Naruint.

Lassù a' jerin rivadis un cjap di chechis cu lis plumis lustris e un quatri fantazzinis di prin pêl, che a' cirivin rositis di mont (quant' che une 'e burive une biele cove, 'e clamave chês altris che la judassin a rincurâ). Il burlaz lis invuluzzà a tradiment, che nancje no si jerin visadis ch'al rivave dongje. A' tacàrin a zigonâ, lis frutatis, come chechis e lis chechis come frutis, subit ch'a sintìrin la prime sclipignade.

— S'o lis travani, si cjàpin un malan — al pensà il burlaz. Al molà-jù un ton par gust di viodilis a sgrisulâsi, e al si alzà daurman, tavanse sù par San Simion.

Il lât, dafonz de sô scune, al deventà nêri di colp, sot de ale dal nûl, e quatri barcjutis ch'a làvin atôr su l'aghe come dalminis discompagnadis, a' voltàrin la ponte de bande des gravis, e vie di dute corse.

— Cussì 'o ài salvade qualchi trute — al bruntulà il burlaz; e cun chel pinsîr no si visà nancje di pojâsi tôr la ponte di chê mont. Al si cjatà a jessi sul Plauris che — di tant alt ch'al è — j faseve ghiti sot lis alis. Lassù a' son caseris e, vie pal istât, nemaj e fedârs. I fedârs a' vignivin fûr des caseris a cjalâ il timp, e a' tacavin a clamâ lis lôr bestiis a sotêt.

— No 'orés che ur las in sviarse il lat — al meditâ il burlaz. Al petà une strizzadute par sborfâ il nembri, e al voltà-jù de bande dal Cjampon, che chei di Glemone i disin Ambrusèit.

Il Cjampon, lassù insomp, al è dut un cret scrodeât, dulà che al stente a vivi qualchi fros di jarbe e lis stelutis alpinis a' vegnin-sù tisichis e scachidis. Di' vuardi ch'e passi une setemane cence un fregul di ploe, lassù!

In chê volte il burlaz, strac di cori atôr e sglonf di fuarce eletriche, al si fermà e al tacà a discjamâsi di dut: un zûc di fusetis, un taramot di tons, une montanade durade un bon quart d'ore; e dopo, un bonodôr di crete rinfrescjade, e lis stelutis contentis che si spacàvin lis spàlis par gjoldi il sorêli apene tornât. Il burlaz spiticât e restât nome cun doi o tre sbrendolons di nûl — ancje chel dut sfiliât e blanc di carnagjon, e cence nancje un lamp — al si piardé vie pal cîl parsôre Ledis.

L'indoman i gjornai a' contarin robônis dai disordins dal timp ch'a vevin flagjelât dut l'alt Friûl.

VIGJE

Benedet...

Benedet al non di Toni,
chè chel non mi plas a mi:
uè mi ciol, doman mi lassa,
di passion mi fas murì.

(Villotta popolare)



La piazza centrale d'un'operoso paese nostro: Pozzo di Codroipo.

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

ALL'OMBRA DEL CASTELLO

NELLA SUGGESTIVA cornice della chiesa-auditorio di S. Francesco, presente il presidente nazionale dell'ANLA, sen. Rubinacci, si è tenuto il 9 giugno il 4° Convegno triveneto dell'Associazione nazionale lavoratori anziani d'azienda. Erano intervenuti circa un migliaio di soci, tra cui eminenti personalità del mondo economico-politico. Gli onori di casa ai graditi ospiti sono stati fatti dal presidente onorario dell'ANLA di Udine, comm. ing. Luciano Giacomuzzi, e dal cav. Secondo Dri. Nei discorsi dei vari oratori sono stati posti sul tappeto i maggiori problemi interessanti la categoria ed è stato esaltato il lavoro delle genti friulane. Durante il discorso del sen. Rubinacci ha fatto il suo ingresso l'arcivescovo mons. Zaffonato, che ha rivolto cordiali espressioni d'augurio per i convegnisti. La cerimonia si è conclusa con la consegna dei diplomi di socio onorario dell'ANLA a cinque personalità del mondo del lavoro, resesi benemerite verso i lavoratori anziani della propria azienda. Per il Friuli il diploma è stato consegnato ai fratelli ing. Lino e Guido Zanussi di Pordenone.

PER IL CORSO « Storia e poesia in Friuli », organizzato dalla Filologica, hanno parlato nella sala della Camera di commercio, dinanzi ad un attento uditorio, il « papà degli emigranti », mons. Luigi Ridolfi, e un fedele e apprezzatissimo collaboratore delle nostre colonne, mons. G. B. Falzari. Gli oratori sono stati presentati dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », Ottavio Valerio. Mons. Ridolfi ha trattato il tema « La lingua materna e i friulani nel mondo », intessendo l'esposizione — brillante, acuta, piena di osservazioni d'interesse sociologico e linguistico — con le proprie dirette esperienze, vissute in decennii di peregrinazioni soprattutto nelle due Americhe. Abbiamo così avuto notizia dei tanti e tanti friulani da lui incontrati nelle metropoli statunitensi, canadesi e argentine come nei centri minori del « nuovo continente », e abbiamo avuto conferma del desiderio vivissimo dei nostri corregionali di sentir parlare nella loro lingua materna (« pascinsi di furlàn » è un'invocazione che egli sentì levarsi negli Stati Uniti). Mons. Falzari (il popolare « pre' Tite ») ha parlato, anch'egli in friulano, sul tema « La fine del Patriarcato di Aquileia » con un'esposizione limpida, documentatissima. La conferenza sarà prossimamente raccolta in volume.

ECCEZIONALE affluenza di visitatori ha registrato la « Prima mostra del restauro », tenutasi dal 9 al 30 giugno nel salone del Castello, sotto il patrocinio dell'Ente manifestazioni udinesi, a cura della Soprintendenza ai monumenti e gallerie del Friuli - Venezia Giulia e del Museo civico di Udine. I visitatori si sono alternati in silenzio ed ammirazione davanti ai quadri esposti, che sintetizzano quasi quattordici secoli di pittura, dall'epoca paleocristiana al '700. La mostra è stata inoltre ripresa da tecnici triestini per un servizio alla televisione, date le notevoli presenze che allinea: Tiepolo, Piazzetta, Pordenone, Bombelli, Carneo, Carlevarijs, ecc., e la sua originale funzione didattica per chiarire il procedimento del restauro. Per l'occasione è uscito un elegante catalogo stampato dalla Tipografia Doretti. Esso comprende due saggi introduttivi di Ezio Belluno (*Il restauro*) e Aldo Rizzi (*L'opera di restauro al Museo civico di Udine*) e le schede e riproduzioni di tutte le opere esposte, a cura dello stesso Rizzi. Per ogni opera pittorica o scultorea vengono dati gli estremi essenziali (ubicazione, misure, materia e tecnica), un rendiconto dei restauri, la storia esterna (passaggi di proprietà) e quella critica e attributiva; segue la bibliografia completa. Il catalogo comprende ottanta pagine di testo e 44 illustrazioni, ed è il secondo edito a cura dell'Ente manifestazioni udinesi (il primo, *Cento disegni del Bison*, pubblicato nel dicembre scorso, è già esaurito).

UNA IMPORTANTE spedizione alpinistica è in preparazione per compiere ardite ascensioni nell'Ecuador. Di essa farà parte anche un alpinista friulano che intenderebbe mantenere l'incognito: si fa tuttavia con insistenza il nome del dott. Marino Tremonti, che alcuni anni or sono raggiunse due inviolate vette nel gruppo del Kilimangiaro (Africa) intitolandole rispettivamente alle città di Udine e di Gorizia. La spedizione, composta anche dal valdostano Gaspard e dal cortinese Gandini, è già partita da Milano. Nell'Ecuador ha in programma la scalata dell'inviolata vetta dell'Altar (m. 5.400) nella catena delle Ande.

AFFERMAZIONI sportive di valore nazionale hanno conseguito due giovani udinesi: Giuseppe Carlini, studente al Politecnico di Torino, disputando i campionati assoluti italiani di spada, organizzati dalla Federazione della scherma, si è aggiudicato il titolo di campione di spada di terza categoria; Alberto Populin, di 18 anni, nelle finali nazionali del concorso « Ercole '63 » svoltesi a Taranto, si è classificato al primo posto, sollevando 115 chilogrammi.


La chiesa di Dierico, presso Paularo, dal bellissimo prònao.

DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Dal Provveditorato regionale OO. PP. sono stati approvati i progetti per la costruzione di alloggi popolari nei Comuni di Pordenone (92 milioni), S. Vito al Tagliamento (42 milioni) ed Azzano X (42 milioni).

PORDENONE — Al sig. Lino Zanussi, titolare delle imprese Zanussi che contano circa 4.500 dipendenti, è stata conferita la laurea « honoris causa » in ingegneria industriale dalla Facoltà d'ingegneria dell'Università di Padova. Lino Zanussi, nato 42 anni fa a Pordenone, è una figura di primo piano nella rinascita industriale del Paese. Il complesso che dirige testimonia le sue capacità tecniche ed operative. Il conferimento della laurea ha avuto luogo l'8 giugno all'Università di Padova, nel corso di una solenne cerimonia.

SPILIMBERGO — E' stato varato il programma di massima delle tradizionali manifestazioni ferragostane. I vari festeggiamenti comprenderanno una « giornata del folclore », l'esibizione di noti cantanti italiani di fama internazionale, una partita di pallacanestro fra le squadre di Lubiana e di Udine, una gara nazionale di scacchi alla quale parteciperà il campione mondiale, un concerto bandistico sostenuto da un complesso di Lienz. Come sempre, naturalmente, ricchi premi saranno posti in palio dalla pesca di beneficenza. Sono allo studio altre manifestazioni sportive ed artistico-culturali. Non verrà edito, invece, il consueto opuscolo reclamistico; al suo posto, è annunciata una pubblicazione diretta da Italo Zannier, che comprenderà articoli e asterischi interessanti la città del mosaico e l'intera zona che ad essa converge.

ZOPPOLA — Si è svolta il 16 giugno la cerimonia della posa e della solenne benedizione della prima pietra della costruenda chiesa di Ovoledo.

TRAVESIO — Con un convegno delle « penne nere » della Destra Tagliamento è stato costituito il Gruppo alpini della Val Cosa, il 46° della sezione ANA di Pordenone. Madrina e padrino del gagliardetto sono stati i sigg. Maria e Pietro Milan, genitori di due alpini dispersi sul fronte russo.

FORGARIA — Il Consiglio comunale ha approvato l'impianto di illuminazione sul monte Prat, l'arredamento scolastico delle scuole elementari e delle scuole medie per l'importo di cinque milioni, la sistemazione e l'asfaltatura delle strade comunali con una spesa di circa 30 milioni. Inoltre il Consiglio ha deciso la sopraelevazione della scuola elementare di Flagogna per una spesa di dieci milioni, la realizzazione dell'acquedotto di Flagogna con una spesa di venti milioni, e ha ratificato la delibera della Giunta per la sistemazione della scuola rurale di San Rocco. Fra le opere attualmente a cuore della civica Amministrazione presieduta dal geom. Avelino Zuliani sono l'abbellimento del paese e il collegamento della Valle d'Arzino per mezzo di un ponte nella vallata, in modo da definire il passaggio dell'acquedotto sull'Arzino.

AVASINIS — A cura dell'Amministrazione comunale di Trasaghis è stato commemorato il 18° anniversario dell'eccidio di Avasinis. In quel 2 maggio 1945, già lontano nel tempo ma sempre vicino nella memoria dei superstiti che assistettero a tanto strazio, Avasinis subì un'immane tragedia: 62 furono i trucidati. Donne, bambini, vecchi inermi caddero sotto il piombo degli ultimi reparti di SS. in ritirata; e ancor oggi quel ricordo riempie di orrore. L'anniversario dell'eccidio è stato commemorato, come ogni anno, con la partecipazione degli amministratori comunali, di autorità e di tutta la popolazione. Un lungo corteo, partendo dall'oratorio « Ridolfi », ha attraversato le vie del paese per recarsi ad assistere alla S. Messa di suffragio e per deporre una corona d'alloro dinanzi al monumento che ricorda i Caduti di quel triste giorno. Il sig. Leoncini ha tenuto il discorso ufficiale; parole di circostanza sono state pronunciate anche dalla signora Lucia Tessitori e dalla signora cav. uff. Berghinz.

MEDUNO — In seguito alla repentina scomparsa del cav. Pier Antonio Vallerugo, nuovo sindaco del Comune è stato eletto il sig. Gino Cibin, già assessore anziano in seno alla Giunta.

TRASAGHIS — Il Ministero dei Lavori pubblici ha provveduto a stanziare altri due milioni per il completamento e l'arredamento dell'edificio delle scuole elementari del capoluogo.

MONTEREALE VALCELLINA — Largo compianto ha suscitato la scomparsa del sig. Gino Toffoli, direttore delle poste locali, deceduto all'improvviso a soli 58 anni.

S. GIORGIO DELLA RICH. — Notevole è stata l'affluenza registrata alla sagra del vino e degli asparagi: tavolate di visitatori hanno fatto onore agli ortaggi e ai prelibati Merlot e Tocai.

PRATA DI PORD. — Il 20 giugno è stata aperta al pubblico la nuova agenzia postale della frazione di Ghirano.

Dalla Bassa

PALMANOVA — Un mutuo di 50 milioni di lire è stato contratto dall'Amministrazione comunale per la sistemazione dell'ospedale civile. Mutui di 13 milioni e mezzo e 11 milioni e mezzo sono stati anche contratti, rispettivamente, per le fognature e l'acquedotto.

PALMANOVA — Il Consorzio provinciale per l'istruzione professionale ha assegnato due milioni e mezzo di lire alla scuola « V. Scamozzi » per acquisto di attrezzature per i laboratori.

PRECENICCO — Il Ministero dei LL. PP. ha disposto a favore del Comune il finanziamento di dieci milioni di lire per il nuovo impianto della pubblica illuminazione. *Altra notizia:* Il giorno di S. Urbano, patrono della parrocchia, è stato inaugurato l'impianto elettrico delle campane. I lavori sono stati eseguiti dalla ditta Broili di Udine. La spesa è stata di un milione.

AQUILEIA — Un altro pregevolissimo mosaico è stato rinvenuto lungo la via Glemina, verso Monastero. Ha una superficie di 76 metri quadrati e contiene nella parte centrale un riquadro di m. 4 per 3 che è un vero tappeto a bellissimi colori, con fiori stilizzati in vaghe forme geometriche. Esso presenta un aspetto veramente imponente, e molti sono i visitatori che si fermano ad osservarlo, non nascondendo la propria ammirazione.

CERVIGNANO — Fra le delibere del Consiglio comunale segnaliamo: approvazione del progetto per l'edificio delle scuole elementari del capoluogo (primo lotto di lavori) e mutuo per il finanziamento di varie opere pubbliche.

CERVIGNANO — Il Ministero dei LL. PP. ha concesso un contributo di 20 milioni per l'ampliamento dell'impianto dell'illuminazione pubblica nel capoluogo e nelle frazioni.

LIGNANO — Centinaia di persone, in maggioranza turisti stranieri, hanno raggiunto in giugno Sabbiadoro e Pineta per trascorrervi il loro periodo di vacanza; ma il « grosso » dei villeggianti si avrà da luglio in poi, sino a tutto settembre. L'Azienda di soggiorno ha provveduto a dotare l'arenile di nuove cabine e di nuove attrezzature balneari; anche gli impianti sportivi — dal gioco delle bocce ai campi di tennis, dal minigolf ai giochi di spiaggia, comprendenti piccole giostre, altalene e scivoli — sono stati opportunamente sistemati per esser messi a disposizione dei villeggianti. Tra le attrezzature di maggior rilievo va segnalato il nuovo stabilimento psammaterapico, dislocato tra Lignano Pineta e Lignano Sud.

DALLA CARNIA

ENEMONZO — Sono in corso i lavori per il restauro della chiesa di Santa Giuliana, nella borgata di Fresis. Tutta la popolazione sta prodigandosi al massimo per il completamento dell'opera.

ENEMONZO — Dal Governo sono stati stanziati 20 milioni di lire per il proseguimento dei lavori della strada che unisce Enemonzo a Fresis, collegando nel contempo anche Colza e Maiaso e la località di Tartinis.

TREPPO CARNICO — L'operaio Nandut Plazzotta, di Ferdinando, è deceduto a soli 37 anni nel Lussemburgo, dove lavorava in edilizia da oltre un decennio. Imponenti i funerali, svoltisi nel paese natale, dove la salma è stata accompagnata da una rappresentanza della ditta dove il bravo Plazzotta lavorava. Fra le corone, una dei duecento emigrati di Treppo Carnico nel Lussemburgo, a testimonianza della solidarietà e dell'affetto per il compaesano scomparso. Alla moglie, al figlioletto, al vecchio padre, l'espressione del nostro più affettuoso cordoglio.

PONTEBBA — Sono stati appaltati ed hanno avuto inizio i lavori di sistemazione ed asfaltatura della strada di Pietratagliata (8 milioni) e di S. Leopoldo (6 milioni) e i lavori di porfidatura di via Verdi (4 milioni). Successivamente sono state appaltate le opere per il potenziamento della rete idrica interna del capoluogo per un importo di 10 milioni.

COCCAU — I servizi doganali austriaci hanno una nuova sede. Nella palazzina a un piano costruita a tempo di primato, e realizzata secondo un moderno progetto che si ispira a criteri di semplicità e praticità, hanno trovato degna sistemazione gli uffici doganale e passaporti per i turisti in transito.

RESIA — Nella chiesetta di Sella Sagata, nel corso d'una toccante cerimonia religiosa, è stata celebrata dal cappellano dell'Ottavo Alpini una Messa in memoria di tutti i Caduti della Val Resia. Dopo il sacro rito, è stato distribuito il « rancio » a tutti i partecipanti.

Dall'Isontino

GORIZIA — Il Consiglio provinciale ha adottato importanti provvedimenti per la sistemazione delle strade isontine. Sono stati assegnati i lavori per la S. Lorenzo-Mariano (9 milioni e mezzo), Mariano-Villesse (oltre 68 milioni), Capriva-Gradisca (oltre 87 milioni). Inoltre è stata decisa la sistemazione delle strade nelle zone carsica, monfalconese - gradese e friulana. E' stato infine approvato il progetto per la sistemazione della strada provinciale Bivio Angoris - Medea - Versa, che prevede una spesa di 155 milioni (per l'80% a carico dello Stato), e di un tratto della Medea - Fratta (36 milioni).

GORIZIA — Nell'amena valletta del Corno si è svolta il 23 giugno la quinta edizione della mostra internazionale canina: poco meno di duecento gli espositori italiani e stranieri, 262 i cani delle diverse razze e categorie.

GORIZIA — Il 19 luglio, sullo spiazzo erboso antistante l'Ossario di Oslavia, per comune iniziativa della Compagnia volontari giuliani e dalmati e della Lega nazionale, sarà inaugurata una stele in memoria dei 55 volontari della Venezia Giulia e della Dalmazia caduti in guerra sul fronte del Medio e Alto Isonzo. Dei 55 Caduti, 29 sono triestini, 13 istriani, 10 del Goriziano e 3 della Dalmazia.

MONFALCONE — Nel programma immediato della Pro Loco figurano una serata d'arte varia dedicata ai fanciulli, la distribuzione di un « depliant » a colori illustrativo dei monumenti storico-artistici e delle bellezze naturali della città, il concorso « Balcone fiorito », inteso ad ingentilire il volto di Monfalcone e cui è stata invitata a partecipare, in simpatica gara, tutta la popolazione.

CORMONS — Anche quest'anno i tradizionali festeggiamenti di S. Giovanni hanno richiamato nella città una folla cospicua da tutti i centri del Mandamento e dell'intera regione. Fra le manifestazioni più notevoli dell'attraente programma, un incontro internazionale di calcio e una serata d'arte varia, oltre la ricca pesca di beneficenza il cui ricavato è stato devoluto a favore della colonia alpina che ospita, a turni, i bimbi di Cormons maggiormente bisognosi di cure.

GRADISCA — La Giunta comunale ha approvato il secondo stato d'avanzamento dei lavori di costruzione della nuova scuola elementare e il progetto per la sistemazione e l'asfaltatura di varie strade interne del Comune.

FOGLIANO - REDIPUGLIA — Il Provveditorato regionale OO. PP. ha approvato il progetto per le fognature nel capoluogo e nella frazione di Polazzo per una spesa di circa 78 milioni di lire (primo stralcio: 42 milioni).

SAGRADO — Il Consiglio comunale ha approvato il piano di sistemazione delle strade del Comune per un importo di 15 milioni di lire e il potenziamento dell'impianto d'illuminazione pubblica.

MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITA'

PER LA MIGLIORE viabilità in Friuli, l'Amministrazione dell'ANAS ha approvato una serie di notevoli lavori. Anzitutto, si provvederà alla definitiva sistemazione della strada che da Forni Avoltri porta a Sappada (l'attuale, troppo stretta e tortuosa, reca disagio ai numerosi turisti che la frequentano); inoltre, pure nella strada della Val Degano, sarà eliminato il pericoloso attraversamento della borgata di Chialina. Per tali lavori è prevista una spesa di 421 milioni di lire. Anche la strada per Lignano, col suo intensissimo traffico estivo, ha bisogno di notevole ampliamento. Perciò un tratto di 15 chilometri e 600 metri sarà sistemato con due vie di traffico, larghe sette metri ciascuna, con banchine laterali, dalle Crosere fino al bivio per Pineta. Ottocento milioni sono già stati messi a disposizione per l'attuazione del progetto. Per quanto riguarda Udine e la sua periferia, è stata studiata una grande variante ad ovest della città che, partendo dalla Rotonda di S. Caterina, si collegherà con la Pontebbana nei pressi di Tavagnacco. Anche per questa strada sono previste due corsie di 7 metri di larghezza. Ammontare della spesa complessiva: un miliardo e ottocento milioni.



Arba: il Centro d'addestramento professionale della Fondazione « Carlo Di Giulian ». In questa scuola d'arti e mestieri si formano maestranze qualificate che terranno alta in tutti i Paesi del mondo la tradizionale capacità dei friulani.

CONVALLI DEL NATISONE

CIVIDALE — Gli alpini del « Cividale » hanno celebrato austeramente l'annuale festa del battaglione, presenti il colonnello comandante e le autorità cittadine. Il magg. Basso, dopo aver rievocate le gesta del battaglione, ha comunicato con rammarico la prossima partenza delle « penne nere » dalla città, destinate ad altra località del Friuli.

CIVIDALE — Venti milioni sono stati stanziati per il rinnovo della pubblica illuminazione. Si vuole così adeguare la città alle necessità moderne e renderla più attraente ai turisti.

CIVIDALE — Il prossimo anno la sezione ANA celebrerà il 40° di fondazione. La presidenza ha pertanto convocato gli organi direttivi per concretare un programma degno dell'avvenimento. Nell'occasione sarà inaugurata una lapide di bronzo alla memoria della medaglia d'oro Alberto Picco, l'eroico ufficiale caduto nella conquista del Monte Nero il 16 giugno 1916. Verrà anche pubblicato un opuscolo celebrativo.

CIVIDALE — Circa una quindicina di cineamatori compongono la nuova associazione cittadina del Cineclub. Il nuovo gruppo ha in animo di realizzare un documentario su Cividale.

CIVIDALE — Conclusa la Fiera dei vini, con la quale sono stati posti alla degustazione i migliori prodotti della zona. Settemila bottiglie di vino sono state consumate nel corso della lieta « tre giorni ».

CIVIDALE — Al poligono di via Zuccola, a cura della Società di tiro a segno, si è svolta la tradizionale gara fra i borghi. Il S. Pietro si è aggiudicato la vittoria e la coppa « Dorli ». *Altra notizia:* Allo stadio comunale ha avuto inizio il terzo torneo giovanile notturno di calcio. Vi partecipano le migliori compagini della regione con giovani al di sotto dei 20 anni. La manifestazione è ricca di interesse e di passione sportiva.

TORREANO — Al sindaco geom. Paolo Comelli è pervenuta comunicazione che da parte del Ministero dei LL. PP. è stata stanziata la somma di 10 milioni di lire per il potenziamento della pubblica illuminazione nel territorio del Comune.

TORREANO — La popolazione ha vissuto una giornata solenne per l'arrivo del nuovo parroco, don Tullio Dreossi, proveniente da S. Giorgio di Nogaro. Il lungo corteo di macchine è entrato nel paese tutto pavesato di bandiere e striscioni e tra una folla plaudente.

S. PIETRO AL NAT. — La popolazione delle Valli ha salutato con soddisfazione l'inizio dei lavori per l'installazione, sul monte Purgessimo, dell'alta antenna del ripetitore TV. Con la nuova antenna ripetitrice il servizio di ricezione risulterà perfetto in ogni punto delle Convalli. Il ripetitore entrerà in funzione entro l'estate.

SAVOGNA — Sono stati iniziati i lavori per la sistemazione e la bitumatura della strada che unisce il capoluogo alla frazione di Cepletischis. La spesa (20 milioni) è a totale carico dello Stato. Per il primo lotto sono stati stanziati oltre 10 milioni di lire.

STREGNA — Si è dato inizio alla costruzione del secondo tronco della strada interpoderale tra le frazioni di Oblizza e di Dughe. Per realizzare l'opera era stato costituito a suo tempo un consorzio fra agricoltori che contava 150 aderenti e che ora sono impiegati nei lavori. La strada, che è finanziata dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, comporta una spesa di 29 milioni di lire.

GRIMACCO — Il Consiglio comunale ha preso atto dell'inizio dei lavori sulla strada Rucchin-Scale e del prossimo appalto dei lavori di completamento della strada di Grimacco superiore: 16 milioni la spesa preventivata.

PEDEMONTANA

GEMONA — La sezione del fante ha inaugurato la bandiera, presenti autorità provinciali e locali. Dopo la deposizione d'una corona d'alloro dinanzi al monumento ai Caduti, è stata celebrata una Messa in suffragio di tutti i fanti morti per la Patria.

GEMONA — Presenti le autorità cittadine, è stata benedetta la nuova autoambulanza dell'ospedale civile. Trattasi di un modernissimo mezzo, attrezzato per il trasporto di tre feriti e del personale di assistenza.

GEMONA — La sezione dell'Associazione friulana dei donatori di sangue ha inaugurato il labaro sociale. Prima della cerimonia, una corona d'alloro era stata deposta dinanzi al monumento ai Caduti.

FAGAGNA — Sono iniziati i lavori d'ammodernamento del palazzo municipale. In programma: al pianoterra, la sede ampliata della Banca cattolica del Veneto, l'ambulatorio medico e quello dell'ONMI; al primo piano, gli uffici comunali; al secondo, la sala consiliare, l'archivio e uffici vari. Fra non molto verrà anche sistemato l'ultimo tratto della strada Fagagna-Madrisio che sarà probabilmente asfaltato entro l'anno, e si darà altresì corso al più presto alla sistemazione delle strade interne del capoluogo. Per quest'ultimo lavoro sono stati messi in preventivo 18 milioni.

OSOPPO — La Sopraintendenza alle Belle Arti e ai monumenti inizierà fra breve i lavori di restauro dell'ex tempio di San Pietro.

OSOPPO — I padiglioni della zona industriale Ziro sono pressochè ultimati. Anche la costruzione dello stabilimento del Gomma-Ledra volge alla fine.

TARCENTO — In una sala del palazzo municipale ha avuto luogo l'assemblea annuale dei donatori di sangue, che conta 165 iscritti. Il presidente sig. Franco Volpe, dopo aver porto il saluto alle autorità e agli intervenuti, ha letto la relazione facendo rilevare che la sezione ha offerto ben 1570 donazioni per complessivi 392 litri di plasma.

LUSEVERA — Con recente decreto, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha concesso un contributo di lire 2.727.000 per i lavori della strada interpoderale del Rio Maleschiat. Tale contributo permetterà di realizzare un notevole miglioramento fondiario perchè la strada si addentra nella valle del Maleschiat, in mezzo a colture prative e boschive finora accessibili solo alla classica gerla. Lungo il nuovo tracciato il trasporto del fieno e del legname sarà possibile con mezzi all'altezza delle moderne possibilità.

PAGNACCO — Nel corso dell'assemblea annuale dei soci della latteria, è stato deciso di costruire il nuovo caseificio. Nel corso della discussione, è emerso che la soluzione di questo problema tornerà di grande utilità ai soci, in quanto ora tutto il latte conferito non può essere lavorato per la insufficiente attrezzatura.

TRICESIMO — E' stato deciso il raddoppio delle condotte idriche di Tricesimo e Segnacco. Il progetto di massima prevede una spesa complessiva di circa 30 milioni, 20 dei quali a carico del Comune.

TRICESIMO — Quanto prima avranno inizio i lavori per la ricostruzione della scalinata della chiesa arcipretale.



Cara a centinaia di nostri emigrati l'immagine di questo paese, Andreis, in vista di tre monti: il Tarond, il Castello, il Raut.

PAESI DEL MATAJUR

Non c'è alcuno, io penso, che possa dimenticare, anche se l'abbia vista una volta sola, l'ampia, arida schiena del Matajur, che s'inarca possente fra Natisone ed Alberone, con le ripide balze punteggiate da paesini che sembrano greggi di pecore annusanti nel chiuso.

Una volta m'arrampicai sul dorso di quel monte, sul cui vertice l'inverno spruzza, puntualmente, la prima e l'ultima neve. Andavo a visitare un piccolo distaccamento di miei alpini a Montemaggiore. La giornata era fredda e uggiosa: pioveva da giorni e giorni. In motocicletta, lasciata la strada asfaltata a Ponte S. Quirino, percorsi una stradaccia tutta buche e fango sino a Ponte Jeronizza. Qui, lasciata la moto, mi misi a salire lungo la cattiva mulattiera che mena a Montemaggiore. Ero ben bagnato sin dall'inizio: dopo pochi minuti di salita, sotto gli scrosci continui, ero letteralmente fradicio: dalla punta della penna a quella degli scarponi. Mi fermai a Stèrmizza per riprender fiato e per ripararmi dalla pioggia e dalle bordate del vento che, incollandomi sulla pelle gli indumenti bagnati, mi faceva battere i denti. M'ero appena addossato a una delle prime case del borgo, che già il padrone, cortesissimo (un tal Luchei), m'aveva pregato di entrare. Non mi feci ripetere l'invito. Quando, una buona mezz'ora dopo, uscii da quella casa, ero quasi rasciugato, rinfrancato da un ottimo bicchierotto di grappa, e commosso per l'accoglienza di quella brava gente. Cortesie simili mi ebbi a Montemaggiore, dove il tenente mi raccontò i particolari delle festose accoglienze riservate agli alpini e l'affetto che la popolazione manifestava loro in mille modi. Gli alpini, poi, dal canto loro, lassù si trovavano da principi: al punto da chiedermi, come un favore, di poter raddoppiare il loro turno di servizio alla frontiera.

* * *

Questi i ricordi che affioravano alla mia memoria quando giorni fa, salivo di nuovo il dorso inarcato e possente del Matajur: non più a piedi, stavolta, bensì in automobile, lungo la nuova strada che da Ponte Jeronizza si inerpica, con ampi tornanti, sino ai 960 metri di Montemaggiore. La splendida giornata contribuiva ad accrescere in me la gioia di rivedere quei luoghi cari; e più ancora mi allietava la constatazione che anche per questa gente della montagna friulana s'apriva un'epoca di maggior benessere. Lo dimostravano la strada asfaltata, le nuove case di Savogna, il monumento ai Caduti, abbellito e collocato in luogo migliore, di questo capoluogo di Comune, il telefono portato sino quassù, le nuove costruzioni che hanno cominciato a mutare l'aspetto di questi paesi. Ma ciò che mi colpiva ancor più era il fatto di essere riconosciuto e festeggiato da non poche persone: il buon Luchei di Stermizza, ospitale come allora, come sempre, l'arzilla padrona dell'osteria di « Furmìn » di Montemaggiore, la padrona del bell'alberghetto-rifugio « Cividale », e altri, tanti altri. Ma molti — i più — non c'erano, costretti, purtroppo, a battere le strade del mondo alla ricerca d'un sudato pane... E coloro che avevo ritrovato erano, ahimè!, invecchiati. Ma non solo per essi era passato, rapido, il tempo: nei loro volti vedevo rispecchiato il mio volto, tanto da dover mestamente concludere, con un sospiro: « Ce vecjo ch'o soi deventât! ». Il che, tuttavia, non m'impedì di bere, in buona compagnia, una bottiglia alla salute degli amici ritrovati e alla prosperità di questi luoghi a me tanto cari.

ERMO

DAL FRIULI CENTRALE

CODROIPO — Nella sala « A. Manzoni » si è svolto il 17 giugno il primo congresso di « Int furlane » con un saggio di villotte e di canti moderni friulani eseguiti dal coro della medesima associazione, diretto dal m.o Contardo. Hanno pronunciato discorsi il presidente di « Int furlane » ed altri oratori, e si è brindato alle autorità locali.

TALMASSONS — Dopo una sospensione, dovuta alle lungaggini burocratiche, sono ripresi i lavori relativi alla costruzione delle scuole materne di Talmassons, Flumignano e Flambro.

POZZUOLO — Non sono ancora terminati i lavori del quarto stralcio della rete interna dell'acquedotto nel capoluogo e nelle frazioni, e già il sindaco, m.o Italo Botti, sta interessandosi per un nuovo lotto di lavori che dovrebbero completare la rete come previsto dal programma comunale.

CAMPOFORMIDO — La popolazione ha appreso con viva soddisfazione che presto verrà dato inizio all'asfaltatura delle strade. I primi ad esser attuati saranno i tronchi Campoformido-Basaldella e Campoformido-Bressa.

PRADAMANO — Finalmente anche Lovaria ha la sua bella strada asfaltata, che attraversa da un capo all'altro il paese.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ALDUINI Aldo - UMKOMAAS (Sud Africa) - Abbiamo risposto a parte alla sua lettera. Il saldo 1963 (sostenit.) ci giunse regolarmente. Cordialità augurali.

VENCHIARUTTI Valentino - BELGRAVIA (Sud Afr.) - Al saldo 1963 ha provveduto il cav. Antonio Faleschini, che con lei ringraziamo. Un caro *mandi* da Osoppo.

ZAINA Riccardo - CAPETOWN (Sud Afr.) - Al saldo dell'abbonamento 1963 per lei (posta aerea) ha provveduto il fratello dott. Giacomo, che dalle nostre colonne la saluta con augurio e con affetto vivissimi. Da noi, con vive grazie, cordialità. *E un « mandi » da l'agnul dal Cjscjel.*

ZANETTI Gelindo - DOORNFONTEIN - e ROSSI Enoe - BEREA (Sud Afr.) - Abbiatevi i saluti più cari da parte della sorella, che ha provveduto al saldo, rispettivamente, dell'abb. 1964 e 1963. Da noi, con infinite cordialità, auguri d'ogni bene.

ZANNIER Adriano - NAIROBI (Kenya) - Con mille saluti e voti fervidi di felicità e salute da Vito d'Asio, grazie per la sterlina (L. 1660) a saldo dell'abbonamento 1963 in qualità di sostenit.

ASIA

DEL MISSIER Giacomo - DHAHRAN (Arabia) - Siamo lieti di trasmetterle i saluti affettuosi della figlia, che ci ha versato per lei il saldo dell'abb. 1963. Da parte nostra, con vivissimi auguri, una cordiale stretta di mano.

AUSTRALIA

ALESSANDRINI Elena - NOBLE PARK (Vic.) - Con saluti ed auguri cari da Maniago, grazie per il saldo 1963. *Mandi!*

DE LUCA Lino - CHELTENHAM (Melb.) - L'assegno, pari a L. 13.610, è giunto regolarmente, e salda l'abb. per le annate 1962, 63 e 64 (via aerea). Quanto alla spedizione del giornale, riteniamo persino superfluo assicurarle che esso le viene inviato ogni mese con cronometrica puntualità; ma non possiamo ritenerci responsabili di eventuali ritardi o disguidi: non è nei nostri uffici che va cercata la colpa. Riceva, con vivissimi ringraziamenti, i più cordiali saluti.

DONATI Angelo - NEWCASTLE (N. S. W.) - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti della cugina Emilia, che ha provveduto a saldarci per lei l'abb. 1963. Auguri cari, con molti ringraziamenti.

DOZZI Eleonora - HAWTHORN (Vic.) - Si abbia i saluti affettuosi dei suoi ottimi genitori e del caro fratello Sergio, che ci hanno corrisposto il saldo dell'abb. 1963 a suo favore. Mille grazie e un cordiale *mandi* augurale.

NUOVA ZELANDA

VERONESE Florindo - CHRISTCHURCH - Caro amico, abbiamo dato sempre, puntualissimamente, riscontro alle sue gradite lettere; solo che, il suo nome, *è* sempre stato inserito fra i nostri abbonati residenti in Australia. Per il saldo 1962, veda il nostro numero 112 dello scorso marzo; per le annate precedenti, se ha conservato le copie del nostro periodico, abbia la pazienza di cercare lei stesso. Comunque, stia sicuro: abbiamo regolarmente ricevuto, e altrettanto regolarmente ringraziato. Ora il nostro grazie glielo esprimiamo per il saldo 1963 (sostenit., via aerea). Ben volentieri salutiamo per lei e per i suoi familiari gli amici in Friuli ed all'estero. Si abbia, con tanti auguri, una forte stretta di mano.

EUROPA

ITALIA

AGNOLUTTO Giuseppe - MILANO - A posto il 1963. Grazie; *mandi.*

ANDREUZZI prof. dott. Piero e ROSA Mario - MILANO - Ringraziamo il dott. Andreuzzi per averci cortesemente inviato il saldo dell'abb. 1963 per entrambi. Saluti cari dal Friuli.

DELLA MATTIA Ugo - TRIESTE - Sistemato il 1963; grazie. Abbiamo provveduto a spedirle le copie di gennaio e febbraio. Cordialità.

DELLA MEA Mario - VERDELLO (Bergamo) - Grazie: regolarizzato l'abb. 1962 e 63. Vivissime grazie e auguri cari.

DELLA PUTTA Antonio - VARESE - Grati per la promessa di divulgare il nostro giornale fra i suoi amici e conoscenti, grazie per il saldo 1963. Con una cordiale stretta di mano, un caro *mandi.*

DEL NEGRO rag. Adolfo - LORETO (Ancona) - Il saldo 1963 è a posto. Grazie. Saluti, cordialità, voti di bene.

DEL ROSSO-RIZZO Sara - TREVISO - Il cav. Antonio Faleschini ci ha versato il saldo 1963 per lei. Infinite grazie e fervidi auguri.

DONADA PEZZEI Aurora - BOLZANO - Mille grazie per il vaglia a saldo dell'abb. 1963 per lei e per il familiare sig. Oddino Donada, resid. in Nantes (Francia). Saluti cari.

FAMEA Antonietta - ROMA - Al saldo 1963 per lei ha provveduto la familiare signora Emilia, resid. in Udine, che con lei ringraziamo. Auguri di ogni bene.

URSELLA Pietro e Ranieri - ROMA - Vivissime grazie a tutt'e due per averci inviato il saldo 1963 (sostenit.). Al sig. Ranieri il nostro più cordiale benvenuto nella famiglia dei nostri abbonati.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli e tutti abbonati per il 1963:

Grattoni Italo, Pavia di Udine (a mezzo del sig. Federico Volpetti); Petrucco Zanetti Elisa, Fanna (a mezzo dei figli Giancarlo e Nino, resid. in Canada); Venturelli dott. Roberto, Udine; Vittorio dott. Antonio, Udine; Volpetti Federico, Pavia di Udine; Volpini Dante, Udine; Zaina dott. Giacomo, Udine; Zamolo Xotti Piera, Venzone (a mezzo della sorella Dolores, residente in Australia); Zearo Erminio, Moggio Udinese; Xotti Giovanni, Magnano in Riviera (a mezzo della sorella Dolores, residente in Australia).

FRANCIA

DE FRESCHI Egidio - ARRAS - Grazie: il 1963 è a posto. *Mandi, ogni ben.*

DEGANO Giuseppe - OBERSCHAEFFOLCHEIN (Bas Rhin) - Al saldo 1963 per lei ha provveduto il fratello, agli affettuosi saluti del quale ci associamo con ringraziamenti ed auguri.

DEL FABBRO Adelchi - LIBOURNE BOE' par AGEN - Infinite grazie del saldo 1963 e saluti cordialissimi da Bottenicco.

DI LENARDA Silvano - NILVANGE - Grazie, caro amico: saldato il 1963. Un cordiale *mandi.*

DI PIAZZA Raffaele - NANTERRE - I dirigenti dell'Ente ricambiano con affetto gli auguri di salute e fortuna. Ringraziando per il saldo 1963, ben volentieri salutiamo per lei *duc' i furlans sparnizâz pal mont.*

DI PIAZZA Sergio - VILLENEUVE-LE-ROI - Il nostro caro amico e prezioso collaboratore cav. Renato Gressani ci ha spedito da Comeglians la quota di abb. 1963 per lei. Infinite grazie a tutt'e due, e auguri d'ogni bene.



Circondati dalle figlie, dai genitori e da un ristretto numero di amici intimi, i coniugi Irene e Vittorio De Marco, residenti in Melbourne (Australia), hanno festeggiato il 25º anniversario del loro matrimonio, rievocando la cerimonia che li fece sposi felici il 26 marzo 1938 nella chiesa parrocchiale di Fanna. Con questa foto, i due « sposi d'argento » inviano al paese natale un saluto colmo d'affetto e di nostalgia.

DI POL Domenico - L'ETANG LA VILLE - Con mille cari saluti da Colle di Arba, ringraziamenti vivissimi per il saldo 1963. *Mandi!*

DI SANTOLO Remo - BALAN (Ardennes) - La ringraziamo di cuore per il saldo dell'abb. 1963 e la salutiamo con fervido augurio da Peonis.

DI VALENTIN Francesco - DIJON - Con mille saluti cari da Arba natale, grazie per il saldo 1963 e un augurale *mandi.*

DONADA Oddino - NANTES - Da Bolzano, la sua familiare signora Aurora ci ha cortesemente spedito vaglia d'abbon. 1963 per sè e per lei. Grazie infinite, e voti di prosperità.

MIGOTTI Edoardo - MESNIL LE ROI (S. et O.) - Con simpatico gesto, il geom. Aldo Gortana, residente in Savona, le fa omaggio dell'abb. 1963 al nostro giornale. Con vivissime grazie a tutt'e due, cordialità augurali.

ODORICO Ersilia - AVIGNONE - Il saldo 1963 per lei ci è stato corrisposto da don Giuseppe Della Pozza. Grazie a tutt'e due. Saluti, cordialità, auguri.

SINICCO Amadio - KUNTZIG - Riceva i saluti cordiali, ai quali ci associamo con augurio, del parroco di Socchieve, che ci ha versato per lei la quota d'abb. per il 1964.

TOMMASINI Ettore - MONTMIRAIL - A posto l'abb. 1963: ha provveduto per lei la signora Irma Durigatto, che attraverso le nostre colonne le invia saluti cordiali. Da noi, grazie e un caro *mandi.*

GERMANIA

AITA Onorino - BAD CANNSTATT - Grazie infinite della cortese lettera e del saldo 1963 (sostenit.). La sorella Teresa, residente in Torino, è a posto con l'abbonamento per quest'anno e per il 1964. Si abbia tanti saluti cari.

FABRO Luciano - BAD CANNSATT - Sistemato il 1963 (sostenit.): ha provveduto il sig. Aita, che con lei ringraziamo.

ZUCCHET Giovanni - MUNDENNHEIM - Grazie di cuore: la rimessa postale, pari a L. 1238, ha saldato l'abbonamento 1963. Un augurale *mandi* dal nostro caro Friuli.

INGHILTERRA

AMAT Angelo - LONDRA - La sterlina (L. 1750) ha saldato il 1963 in qualità di sostenitore. Grazie, e infinite cordialità da Fanna.

ZAVAGNO Angelo - LONDRA - Tanti saluti cari, con fervidi voti di bene, da Sequals. Ricevuta la sterlina: a posto l'abbonam. 1963, in qualità di sostenit.

OLANDA

ZAMBON Giuliana - ENSCHEDE - Ben volentieri accogliamo la sua richiesta: salutiamo cordialmente, per lei, tutti i parenti e gli amici disseminati nel vasto mondo. E a nostra volta le trasmettiamo i saluti del sig. Lino Colussi, il quale ci ha gentilmente versato la quota d'abbonamento 1963 per lei. Si abbia, con il nostro più vivo grazie, tanti e tanti auguri.

SVIZZERA

DEL GOBBO Jean - LACHEN - Le siamo grati della cortese, graditissma lettera, e facciamo nostro l'augurio da lei espresso: tornar presto in Friuli, a rivedere l'*Agnul dal Cjscjel* e a riabbracciare i familiari. Rinnoviamo i saluti per la sorella Pierrette, per il cognato Mario Troiano e per i nipotini Marco e Sandra nel lontano Venezuela. Grazie per la rimessa di L. 1426, che salda l'abb. 1963 in qualità di sostenitore.

DELLA PIETRA Michele - LA COTE-AUX-FEES (Neuchâtel) - Da Mieli, aspro paese di stupende villotte, e dalla Carnia tutta, il nostro saluto augurale e il fervido grazie per il saldo 1963 (sost.).

RASERA Teresina - ZURIGO - Il sig. Bruno Lucchitta ci ha cortesemente inviato il saldo dell'abb. 1963 per lei. Grazie a tutt'e due. Sia la benvenuta nella famiglia dei nostri lettori, e voglia bene al nostro lavoro: lo svolgiamo in umiltà, con tanta fede ed affetto.

VENTURINI Luciano - LIESTAL (Basilea) - La signora Luigina Galliussi ci ha versato per lei (grazie vivissime) il saldo dell'abb. 1963. Con i suoi saluti, si abbia i nostri più fervidi auguri.

VENUTO Licinio - EMMENBRUKE - Grazie ancora, caro amico: per la gradita visita e per il saldo 1963. *Mandi, mandi di cûr!*

VOLPATTI Livio - MUNCHENSTEIN - Mentre le rinnoviamo le espressioni del nostro gradimento per la sua cortese visita ai nostri uffici, la ringraziamo per averci versato il saldo dell'abbonamento 1963. Arrivederci presto, e in buona salute.

NORD AMERICA

CANADA

CARLINI Silvio - WINDSOR (Ont.) - Siamo lieti di trasmetterle gli auguri e i saluti affettuosi della sua cara mamma, che ci ha cortesemente versato il saldo dell'abb. 1963 per lei. Da parte nostra, con vivi ringraziamenti, mille voti di ogni bene.

D'AGNOLO Alice - MONTREAL - La sua brevissima lettera è tra le più belle che abbiamo ricevuto: una dichiarazione d'amore al Friuli. Brava! Grazie. E grazie per il saldo dell'abb. 1963 per lei e per il sig. Vittorio Fioritto, che con lei salutiamo.

D'AGNOLO Tiberio - MONTREAL - Anche a lei, grazie vivissime per la cara buona lettera. Le siamo grati per l'abb. 1963 per lei e per i suoi familiari residenti in Fanna. Per favore, un'indicazione: sotto quale nome riceveva precedentemente il giornale? Ce lo scriva. Saluti.

D'ANDREA Michele - MONTREAL - Con mille cordialità da Navarons di Meduno, grazie per il saldo 1963. *Mandi!*

DANELUZZI Silvana - TORONTO - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie per il saldo 1963 e voti d'ogni bene da Domanins, che ricambiano i suoi graditi saluti.

D'APPOLONIA John - NORTH BURNABY (B. C.) - Affettuose grazie per l'assegno di 5 dollari: si consideri nostro abb. sostenit. per l'anno in corso, e si abbia una forte stretta di mano con mille auguri di prosperità.

DA PRAT Sante - LONDON (Ont.) - Grazie per la cortese lettera e per il saldo 1963 per lei, per il fratello Gino in Germania e per i sigg. Berta Bernardo e Mosè Pistor, residenti in London. A lei, e ai suoi e nostri amici, vivissimi ringraziamenti.

DE APOLLONIA Luigi - WINDSOR (Ont.) - I tre dollari saldano il 1963 in qualità di sostenit. Grazie, saluti, auguri.

DE GIUSTI Nello - CRESTON (B. C.) - L'abb. 1963 è a posto. Grazie; cordialità.

DEL DEGAN Ivo - CALGARY (Alberta) - Con saluti cari da Flaibano, grazie per il saldo 1963. *Mandi!*

DEL DEGANO Lino - NEW WESTMINSTER (B. C.) - Grazie infinite, caro amico, per la bella e gentile lettera. Vedremo di accontentarla, una volta o l'altra. Ricevuti i due dollari: saldato il 1963. Saluti da Lavariano e dalla sua rinomata banda.

VALERI Miti - WINDSOR - Di vero cuore ricambiamo i graditi saluti, ringraziando per il saldo 1963.

VANINI Alceo - WESTON (Ont.) - Grazie, caro amico: con gli 8 dollari cortesemente inviatici lei è a posto, in qualità di sostenitore, sino a tutto il 1964. Abbiamo preso atto del nuovo indirizzo: grazie di avercelo comunicato. A lei e famiglia, mille saluti ed auguri cordiali.

VENIER Redento - HAMILTON (Ont.) - I due dollari saldano l'abbonam. 1963. Grazie, e saluti cari da Rivis di Sedegliano.



Il nostro fedele abbonato sig. Bruno Mauro, nativo di Palazzolo dello Stella ma emigrato in Marly les Valenciennes (Francia), si è unito in matrimonio con la graziosa signorina Lucia Di Giovanni, figlia della forte e gentile terra d'Abruzzo, essendo nata a Teramo, ai piedi del Gran Sasso d'Italia. Ecco la foto-ricordo del lieto avvenimento, con tanti cari saluti per i familiari lontani e per Palazzolo.

VENUTO Rina - TORONTO - La sua lettera è molto bella, e noi le siamo grati di averecela indirizzata. Grazie anche per il saldo 1963, e tanti auguri dal suo caro paese: Codroipo.

VIOLA Licinio - TORONTO - Da Sivigliano e da Rivignano, cari saluti augurali e vive grazie per il saldo 1963.

VIOLA Tarcisio - TORONTO - Grazie: al suo *mandi* il Friuli ricambia con fervido augurio e con la rassicurazione che il cuore della « piccola patria » batte all'unisono con quello dei suoi emigrati. Infiniti ringraziamenti per il saldo 1963.

VISENTIN Primo - CONISTON (Ont.) - Da Castello di Godego (Treviso), dove risiedono i suoi familiari, tanti e tanti saluti cordiali e un fervido grazie per i due dollari che sistemano l'abbonamento per l'anno in corso.

VOGRIG Isidoro - KENORA (Ont.) - Ringraziandola per il saldo 1963, infiniti saluti cari da Plataz di Grimacco e dai monti di confine, con l'augurio che lei possa tornar presto a rivedere le incantevoli Convalli del Natisone.

ZAMPARO Pasquale - MONTREAL - In una lettera con firma indecifrabile (Lino Rosa?), ci è stato spedito l'abbonamento 1963 a suo favore. Grazie vivissime, e saluti cordiali da Muzzana del Turgnano.

ZAMPESE Adua e POLANO Giovanni - REGINA (Sask.) - Grazie vivissime alla gentile signora Adua per la gradita lettera e per i 5 dollari che saldano l'abbonamento 1963 per entrambi. Siamo grati alla mamma del sig. Polano per i saluti, ai quali con affetto ricambiamo. Alla famiglia Zampese le espressioni del nostro più fervido augurio.

ZAMPIERON Danilo - TORONTO - Siamo lieti che il nostro giornale sia giunto anche nella sua casa, e che esso le sia piaciuto al punto da indurla ad inviarci l'abbonamento per il 1963. Benvenuto, dunque, nella famiglia dei nostri lettori! Noi auguriamo a lei e a tutti i suoi cari di tornar presto (e possibilmente per sempre) nel nostro amato Friuli; intanto, con vivissime grazie, si abbia una forte stretta di mano e i voti più fervidi di bene, salute e fortuna. Ricordiamo a lei e ai suoi familiari il natio S. Giorgio di Nogaro.

ZANETTI Giancarlo e Nino - MONTREAL - La rimessa di L. 2857 salda l'abb. 1963 e 64 per voi e l'abb. 1963 per la vostra cara mamma, signora Elisa, residente in Fanna. Grazie anche per la bella lettera e per le gentili espressioni rivolte al nostro lavoro.

ZANETTI Marco - MONTREAL - Corretto l'indirizzo: grazie della comunicazione. E grazie del saldo 1963. Salutiamo assai volentieri per lei i compaesani di S. Giorgio della Rinchinvelda.

ZANIER Orfeo e Rosina - EDMONTON (Alberta) - Ringraziamo tutt'e due per il saldo 1963 e la signora Rosina per le cortesi parole che qui riproduciamo: « "Friuli nel mondo" mi arriva sempre puntuale e tanto gradito. Saluti al mio caro Friuli ». *Mandi*, amici; cordialità vivissime da Molinis di Tarcento.

ZANIN Valentino - TORONTO - Da Chions e da Azzano X, dove risiedono i suoi familiari, saluti cordiali e vive grazie per il saldo dell'abb. 1963.

ZANINI Primo - TORONTO - Grazie: a posto il 1963. Saluti cari, che ricambiano i suoi graditi auguri.



Un gruppo di friulani, tutti nativi di Prodolone di S. Vito al Tagliamento e tutti residenti a Toronto (Canada), riuniti per la celebrazione d'una festa nel nome e nella ricorrenza di San Martino, patrono del loro caro paese. Attraverso questa immagine, ciascuno dei nostri conterranei saluta i propri familiari ed amici in Friuli, l'amata terra sempre presente nel loro cuore.

Il sole negli occhi

Montreal (Canada)

Ho rivisto l'estate scorsa il mio ridente paese, Fanna, e parte del Friuli. Ho ancora il sole negli occhi. Come tutto era bello, vivo!

ALICE D'AGNOLO

ZANUTIG Antonio e Felicita - BIG VALLEY (Alberta) - Ben volentieri trasmettiamo i vostri saluti all'Italia, al Friuli e a Prepotto. Grazie per i due dollari a saldo dell'abb. 1963. Per favore, comunicateci sotto quale cognome il giornale vi veniva spedito in passato: nei nostri schedari il cognome « Zanutig » non figura. Cordialità augurali.

ZANUTTINI Ezio - SASK - Si abbia tanti saluti cari da parte del suocero, che ci ha corrisposto il saldo 1963 per lei. Da noi, vive grazie e cordialità.

ZILLE Giuseppina - FERNIE (B. C.) - Da Murlis di Zoppola, mille saluti affettuosi e grazie cordiali per i due dollari a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso. *Mandi!*

ZIRALDO Attilio - WINDSOR (Ont.) - Grazie di cuore: ricevuto il saldo 1963. Tanti saluti cari da Fagagna e infiniti auguri di buona salute e prosperità.

ZIRALDO Derna - ST. CATHARINES - Ha provveduto a corrisponderci il saldo 1963 per lei il cognato Gino, che con affetto la saluta unitamente alle sorelle Ada e Gioconda. Da noi, con vivissime grazie, voti di ogni bene.

ZORATTO Ranieri - HAMILTON - Del suo abb. per il 1962 le abbiamo dato riscontro nel nostro numero 111, dello scorso febbraio. Qui, ora, la rassicuriamo di aver ricevuto il saldo 1963. Ben volentieri salutiamo per lei Flambruzzo natale ed i suoi compaesani in patria e all'estero.

ZUANA Valentino - OTTAWA - Grazie: saldato il 1963. Saluti cari da tutto il Friuli e in particolare da Maiano.

ZUCCATO Pietro - VANCOUVER - Le trasmettiamo i saluti cordiali della signora Maria Moraia, che ci ha gentilmente versato la quota di abbonamento 1963 per lei. Grazie a tutt'e due, e auguri.

ZUCCHI Giacomo - WESTON (Ont.) - Si abbia il saluto memore ed augurale del nostro carissimo mons. Luigi Ridolfi, che ci ha cortesemente corrisposto l'abb. 1963 (sost.) a suo favore. Grazie; cordialità.

ZULIANI Andrea e Jolanda - TORONTO - Grazie per la comunicazione del cambio d'indirizzo e per il saldo 1963. Trasmettiamo il vostro saluto a tutti i sandanielesi.

ZULIANI Mario - SUDBURY - I cinque dollari saldano il 1963 in qualità di sostenit. Grazie; auguri da S. Daniele natale e dal suo ameno colle.



Il piccolo Gianelio Feruglio ha incaricato la zia, signora Adua Zampese, residente in Regina (Canada), di pregare « Friuli nel mondo » perchè pubblicasse la foto che lo ritrae. Con ciò egli vuol fare gli auguri più belli a mamma Maria Luisa e a papà Giorgio per il terzo anniversario del loro matrimonio. Come non accontentarlo? Facciamo di più: a suo nome trasmettiamo anche un affettuoso « mandi » ai suoi parenti in Friuli, e agli amici di mamma e papà sparsi nel mondo.



I coniugi Serafina ed Ermis Asquini davanti alla loro casa di Detroit (USA). I parenti tutti di Codroipo, di Rovigo e di Rividischie augurano loro, nella fausta ricorrenza del 40° anniversario di matrimonio, che la vita trascorra serena nell'amore e nell'accordo, così come è trascorsa per otto lustri.

STATI UNITI

ANDREUZZI Attilio - GREENSBURG (Pa.) - Con mille saluti cari da Navarons e Meduno, vivissime grazie per il saldo 1963.

ANDREUZZI Colombo - WHITESTONE (N. Y.) - Salutiamo anche lei, con tutta cordialità, da Navarons, e la ringraziamo per i due dollari a saldo del 1963.

ANDREUZZI Ettore - ROOSEVELT (N. Y.) - Grazie infinite per le cortesi espressioni e per i quattro dollari: a posto le annate 1963 e 64. *Mandi!*

ASQUINI Ermes e Serafina - DETROIT - La cognata, signora Carlini, ci ha versato il saldo 1963 per voi e ci incarica di salutarvi cordialmente a suo nome. Ringraziando, ci associamo beneaugurando.

VACCHER Luisa - CLEVELAND (Ohio) - Vedremo di accontentare anche lei. Intanto, ben volentieri salutiamo a suo nome le due sorelle, residenti l'una a Bagnarola e l'altra a Pescincanna. Grazie di cuore per il saldo dell'abb. 1962, con la speranza di ricevere tra breve la quota per l'anno in corso.

VALLAR Vincenzo - CORONA - Nel nostro n. 111 (febbraio 1963) abbiamo dato riscontro alla lettera dello scorso ottobre, informandola che i 5 dollari hanno saldato, in qualità di sostenit., l'abb. per l'anno in corso. Ora, i nuovi 5 dollari sistemano, sempre come sostenitore, il 1964. Ben volentieri salutiamo per lei Chievolis e la stupenda Val Tramontina.

VALLE Ermelina - CORONA - Ricambiamo di cuore i graditi saluti e ringraziamo per il saldo 1963.

VALLERUGO Antonio - NEW YORK - Lei ci scrive: « Leggo sempre con molto piacere il vostro giornale che mi è tanto caro e che mi ricorda il bellissimo e lontano Friuli ». Grazie, caro amico; e grazie per i due dollari a saldo dell'abbonamento per l'annata in corso.

VENIER Carlo e Fernanda - CLEVELAND (Ohio) - Mille saluti cordiali da Domanis e infinite grazie per il saldo 1963.

VIDONI John - KANSAS CITY - Procureremo di accontentarla. Intanto, con vivissime grazie per i due dollari a saldo del 1963, tanti e tanti saluti cari da Vendoglio natale. Grazie anche per le cortesi espressioni, che qui riproduciamo: « Provo vivo piacere a leggere "Friuli nel mondo", dove ritrovo i nomi di tanti amici e conoscenti e dove ammiro le foto di tanti paesi che da molti anni non ho il piacere di rivedere ». *Mandi*, e fervidi auguri che ricambiano i suoi, graditissimi.

VISENTIN Sergio - TRENTON (N. J.) - Da Tauriano, il nostro saluto più caro e il grazie fervido per il saldo dell'abbonamento 1963.

VIVIAN David e Teresa - WARREN (Mich.) - Ben volentieri salutiamo per voi Cordenons e i compaesani tutti. Grazie di cuore per i due dollari: il 1963 è a posto.

ZUIANI Fabio - INKSTER (Mich.) - Grazie: il 1963 è a posto. Mille cordialità augurali.

CENTRO AMERICA

GUATEMALA

ZUCCHET Gianni - GUATEMALA CITY - I due dollari saldano l'abb. 1963. Grazie. Salutiamo per lei i genitori in Torino e i parenti in Bagnarola di Sesto al Reghena.

SUD AMERICA

ARGENTINA

UANO-BERTINO Anna - BIALET MASSE (Cordoba) - Da S. Daniele, il sig. Roberto Polano ci ha spedito vaglia di L. 1200 a saldo dell'abb. 1963 per lei. Infinite grazie a tutt'e due, e auguri cari.

VALENT Santiago - BUENOS AIRES - La rimessa di L. 1200 ha saldato il 1963. Grazie di cuore. Per favore, ci indichi se, prima dell'attuale di « Lavalle 357, B. A. », il suo indirizzo era « C. Pellegrini 2066, Martinez ». Confidiamo che il nuovo recapito, indicato nel modulo della rimessa bancaria, sia esatto. Un cordiale *mandi*.

VIDALE Galdino - ESPELETA (B. A.) - Per incarico del sig. Alfredo Aragni, ci è stato corrisposto il saldo dell'abb. 1963 a suo favore. Grazie infinite, e auguri cari.

VIDONI Gemma e Riccardo - S. MARTIN (B. A.) - Abbiatevi mille saluti cordiali da parte del sig. Giuseppe Gori, il quale ci ha cortesemente versato la quota dell'abb. 1963 a vostro nome. Grazie di cuore, e mille affettuosi voti di bene.

VUANELLO Primo - CONCEPTION - S. JUAN - La sua buona zia, signora Erminia, affida alle nostre colonne i saluti e gli auguri più cari per lei. Noi ci associamo, esprimendo a lei e alla sua familiare il più cordiale ringraziamento per il saldo dell'abb. 1963.

ZAMBANO Olivo ed Afre - JOSE' HERNANDEZ (La Plata) - Il cognato, sig. Angelo Lerussi, che le invia tanti cari saluti ai quali cordialmente ci associamo, ha provveduto al saldo dell'abb. 1963 per lei. Grazie vivissime; voti di bene.

ZAMPARO Albino - BUENOS AIRES - Si abbia i saluti augurali del sig. Gianni Mucin, che ci ha versato la quota di abbonamento 1963 a suo favore. Con mille grazie, cordialità.

ZAMPARO Felice e MATTIUSSI Pietro - GUERNICA - Il sig. Aldo Zamparo, rispettivamente fratello e cognato, ci ha corrisposto il saldo dell'abb. 1963 per voi e ci ha pregato di salutarvi caramente a suo nome. Grazie; auguri.

ZILLI Giorgio - BOWEN-MENDOZA - L'amico Sante Simoni la saluta cordialmente attraverso le nostre colonne. Egli ha provveduto a versarci l'abbonamento 1963 per lei. Ringraziando tutt'e due, auguri cari.

BRASILE

ZANCO Guerrino - S. ANDRE' (Sao Paulo) - Al saldo 1963 per lei hanno provveduto i suoi familiari, che dalle colonne del nostro giornale le inviano affettuosi saluti. Da noi, mille grazie e cordialità.

COLOMBIA

ZULIANI Giacomo Lorenzo - ZARAGOZA - Ben volentieri salutiamo per lei Forgaria natale. Grazie per il saldo 1963. Tanti, tanti auguri cari.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116